



FIAMME VERDI!

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO



Le nostre Medaglie d'Oro: Sante Dorigo

Moolica

Tanto gradita quanto inaspettata è arrivata in redazione questa mail di Vittorio Brunello storico direttore de l' Alpino che ringraziamo:

“Caro direttore, grazie per l'invio sempre puntuale del tuo periodico che apprezzo e che ho trovato particolarmente interessante nell'ultimo numero di Natale. Complimenti!

A te, alla tua redazione e alla bella famiglia alpina di Conegliano tanti auguri per un 2023 all'altezza delle aspettative.”



Vittorio Brunello



ARTICOLI IN EVIDENZA

Saluto del Presidente.....	1
Le nostre Medaglie d'Oro: Sante Dorigo	2
Assemblea 2023	6
80° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka	10
Carnazzo: il tempio dei caduti e dispersi in Russia.....	13
Novant'anni e non sentirli.....	16
Internati Militari Italiani (IMI)	19
Da Udin siam partiti... Vicenza destinati.....	24
A scuola con gli Alpini	26
Un anno di Protezione Civile	28
Ripartire con una grande annata di sport alpino	30
Dai nostri Alpini un libro utile a tutti gli alpini	36
Gli Alpini di Pieve in festa.....	38
Dai Gruppi	40
Anagrafe Alpina	52
Sono andati avanti.....	53

PENNE MOZZE

Lontano dai trambusti di negozi,
affollati di inutili auguri.
Nascosti tra le pieghe
di una valle scura,
senza fanfara,
senza ordini scanditi,
solo il ritmo del cuore,
ci accompagnate verso il bambino.

Siamo pochi,
come pochi sono i veri amici.

Sentiamo un grazie,
un vostro grazie profondo.

Ci salutiamo con emozione,
un brindisi lieto,
un abbraccio
e si ritorna al piano
più ricchi e leggeri.

Antonio Daminato



N. 1 LUGLIO 2023



FIAMME VERDI Periodico della Sez. ANA di Conegliano Anno LXII n. 1/3 Luglio 2023
Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas.Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV)
costo una copia € 2,00 - Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di
Conegliano - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.500

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Gino Dorigo
Direttore Responsabile:
Gino Ceccherini
Redazione: Simone Algeo, Claudio
Lorenzet, Nicola Stefani.

Tel. 0438.21465
Sito Internet:
<http://www.anaconegliano.it>
Posta elettronica:
redazione.fiammeverdi@gmail.com

Stampa:

Grafiche San Vito s.r.l.s.
Vicolo Biban, 21 -
31030 Biban di Carbonera (TV)
tel. 0422.445787 - fax 0422.699161
info@grafichesanvito.com

L'uscita del prossimo numero di
Fiamme Verdi è prevista per il
mese di Dicembre 2023

Termine ultimo per la consegna
degli articoli: 31 Ottobre 2023



“MARCIANDO” INSIEME VERSO GRANDI TRAGUARDI



Carissimi Alpini e amici degli Alpini, ridendo e scherzando siamo già arrivati a metà del nostro anno associativo. Vi ho lasciato con l’augurio di cominciare un anno sereno e in armonia e devo ammettere con felicità che questi primi sei mesi sono passati all’insegna del nostro spirito alpino che ci ha portati a partecipare, in maniera attiva, a tutte le attività che la nostra Associazione ha proposto.

L’anno si è aperto con la chiusura della nostra casetta di Natale, che è stata, come l’anno precedente, un successo. Questo risultato è stato raggiunto grazie alla sensibilità e al pieno sostegno dell’Amministrazione Comunale e dall’incrollabile impegno di tutti noi volontari Alpini dei 30 gruppi. Questo progetto era nato prima di tutto con lo scopo di ritrovarci tra Alpini durante il periodo natalizio ed in secondo luogo per raccogliere delle offerte da devolvere a chi è meno fortunato di noi. Il nostro impegno ci ha portato a raggiungere dei buoni risultati, tanto da poter donare 4000€ all’Associazione Amici di Diego e 4000€ all’Associazione Piccin. La Sezione di Conegliano è orgogliosa di poter sostenere queste nobili cause perché crede che gli operatori, con il loro impegno costante, siano un grande esempio di volontariato e umanità, valori che noi Alpini condividiamo.

Marzo ci ha visti partecipare al nostro consueto appuntamento annuale: l’Assemblea Ordinaria dei Delegati per l’anno 2022 della Sezione di Conegliano. In quell’occasione si è rinnovato il Consiglio. Voglio ringraziare i consiglieri uscenti per il

supporto dato e augurare buon lavoro ai subentranti.

“CONEGLIANO: 5000 ALPINI, 30 GRUPPI, UNA SOLA FAMIGLIA”: con queste poche parole dal grande significato abbiamo aperto i nostri raduni.

Prima alla 94^a Adunata Nazionale di Udine. Giornate intense, ricche di emozioni nonostante la pioggia battente. Tutti i Gruppi mi hanno ospitato con il cuore. È sempre emozionante poter guidare la mia Sezione durante la sfilata insieme al Vice Comandante della Brigata Alpina Julia e ai Comandanti del Terzo Artiglieria e del Gruppo Conegliano. Inoltre, vedere la gioia negli occhi di veci e boce che ogni anno partecipano orgogliosi, trasmette grandi emozioni.

Non è mancata neanche in quell’occasione la solidarietà Alpina, siamo stati ospitati nei luoghi della Comunità Piergiorgio, Associazione per persone con disabilità, che ha servito supporto a noi Alpini. Un’opportunità che ci ha permesso di stare vicini a queste persone speciali attraverso lo scambio conviviale.

Siamo stati presenti poi, nel mese di giugno, al Raduno Triveneto 3° raggruppamento a Belluno. Una grande festa per tutti gli Alpini e per la città avvolta nel tricolore. Quest’anno il filo conduttore della manifestazione è stato il costante impegno degli Alpini, in aiuto durante le emergenze avvenute nel passato, a partire dalla tragedia del Vajont, di cui quest’anno ricorre il 60° anniversario, fino ai giorni nostri come nell’emergenza maltempo che ha colpito l’Emilia Romagna.

Importanti ed emozionanti sono stati i traguardi raggiunti dal Gruppo Alpini di Ponte della Priula e dal Gruppo Alpini di Pieve di Soligo.

A Ponte della Priula hanno festeggiato l’inaugurazione della nuova sede degli Alpini ottenuta dopo anni di sacrificio.

A Pieve di Soligo invece è stato festeggiato il 60° anniversario della ricostituzione e i 95 anni di fondazione del Gruppo in concomitanza con il nostro Raduno Sezionale, occasione in cui abbiamo ricordato il nostro eroe di guerra Girolamo Busolli, nato a Pieve di Soligo.

Anche quest’anno, guidati dall’amicizia e dallo spirito di collaborazione con la Sezione di Valdobbiadene, abbiamo riproposto, con il supporto della Protezione Civile, l’esperienza dei Campi Scuola ANA. Ragazzi e ragazze che attraverso questo percorso hanno avuto il piacere di conoscere le attività alpine e i valori che ci contraddistinguono.

Conclusi questi primi mesi dell’anno, impegnati nelle varie attività sezionali, si è formato il Comitato Organizzatore per l’evento del centenario. Sono stati fatti i primi passi per programmare attività che prossimamente ci vedranno impegnati con forte spirito di squadra. Le parole chiave saranno conoscersi, comunicare e confrontarsi con sincerità e collaborazione per la buona riuscita dell’evento, UNITI COME UNA GRANDE FAMIGLIA.

Un caro saluto Alpino dal vostro Presidente.

Gino Dorigo

■ di Mario Altarui

SANTE DORIGO: LA PRIMA MEDAGLIA D'ORO DELLA SEZIONE

La leggendaria storia di un eroe discreto

Figlio di Giovanni e di Simon Maria, Sante Dorigo nacque a Soligo di Farra il 22 febbraio 1892 e - compiuti gli studi ginnasiali - si arruolò volontario venendo assegnato, il 5 settembre 1912, al Battaglione «Feltre» del 7° Alpini; compiuto il periodo di addestramento, il 18 gennaio 1913 si imbarcò a Napoli per la Tripolitania e Cirenaica.

Il «Settimo» aveva già mandato 255 alpini in Libia alla fine di settembre del 1911 (aggregati al Battaglione «Saluzzo») e, due mesi dopo, altri cento alpini destinati a costituire il Battaglione «Fenestrelle»; poi in gennaio del 1912 fu la volta di quaranta alpini per l'«Edolo» e ottanta per il «Verona». Partì anche il comandante del 7, col. Luigi Dalmasso, seguito nel settembre del 1912 dall'intero Battaglione «Feltre».

Il 13 ottobre 1912 era stata stipulata la pace con la Turchia ma la lotta in Libia continuò accanita a causa dell'aggressività delle bande ribelli principalmente capeggiate da El Baruni; il «Reggimento Alpini Speciale» agli ordini del col. Antonio Cantore, al quale apparteneva il «Feltre» comandato dal ten. col. Aldo Barbieri, si trovò frequentemente impegnato.

Dorigo partecipò tra l'altro, compiendo sette assalti alla baionetta, alla battaglia di Assaba svoltasi il 23 marzo 1913 - giorno di Pasqua - e che valse il conferimento della medaglia d'argento alla bandiera del 7° per l'eroica prova del Battaglione «Feltre».

Risolta la questione libica - con il conclusivo inseguimento degli avversari fino a Nalut, presso il confine tunisino - gran parte delle nostre truppe rientrò in patria.

Sante Dorigo era stato promosso caporale il 31 agosto, caporale maggiore il 30 novembre dello stesso 1913 ed ebbe l'incarico della contabilità dal 31 maggio 1914.

Il Battaglione «Feltre» si apprestava al rientro in Italia, e anche Dorigo si imbarcò il 17 agosto 1914 sul «Valparaiso» giungendo tre giorni dopo a Napoli.

Col diritto al computo di due campagne per la guerra italo-turca, e autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa, Dorigo (che dal 31 ottobre era cessato dalla carica di contabilità) venne trattenuto alle armi dopo un breve periodo di riposo in famiglia.

Giunse infatti la guerra mondiale e, promosso sergente il 15 novembre 1915, Sante Dorigo venne ammesso (il 14 marzo 1917) al corso allievi ufficiali al fronte presso il 6° Reggimento Alpini; il 14 giugno era aspirante presso il Battaglione «Val Brenta» presso il quale conseguì la promozione a sottotenente il 15 agosto con anzianità 15 luglio; il 27 agosto passò al Battaglione «Monte Pasubio» (pure del 6°) che era comandato dal magg. Emilio Battisti il futuro comandante della «Cuneense» in Russia.

Il quel tempo il «Val Brenta» - alle dipendenze della 15° Divisione - era in linea a forcilla Magna, dopo essere stato a Tezze Valsugana, Cinte Tesino e Malene; il 14 settembre era sceso a malga Sorgazza concorrendo ad attacchi dimostrativi prima del ritorno a forcilla Magna.

Con il «Monte Pasubio» (che era stato costituito su tre compagnie a



Stato alla fine di giugno del 1917, mediante la fusione di quattro compagnie sciatori, oltre a tre sezioni mitragliatrici e una sezione lancia bombe) Sante Dorigo fu nella zona di Peternel (oltre valle Iudrio), in val Lagarina, in val Posina sulle posizioni di Monte Calgari, e poi a Caltrano; determinato il ripiegamento a causa degli infausti avvenimenti dell'Isonzo, il battaglione venne autotrasportato l'11 novembre a Foza attraverso Bassano, la Valsugana e Valstagna.

Fu in quella tragica situazione che Sante Dorigo passò, il 14 novembre, al XXIX reparto d'assalto. Era un reparto alpino autonomo, come gli altri reparti 3° e 52° «Fiamme Verdi», e il 6° reparto d'assalto.

Già encomiato solennemente dal comando della 15° Divisione per il fatto d'armi di quota 1924, e dopo aver meritato una medaglia di bronzo della quale è andata purtroppo dispersa la motivazione, il sottotenente Dorigo si profuse appassionatamente nella disperata lotta per impedire al nemico un troppo compromettente consolidamento delle posizioni nella zona di Mori situata tra l'Altissimo e Rovereto.



Sante Dorigo in divisa dopo il rientro in Italia e nella pagina accanto il busto commemorativo dello scultore Carlo Balljana sito nei pressi alla scuola elementare G. Zanella di Soligo

Fu appunto a Sano di Mori che Dorigo meritò la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

Guidava con calma e sangue freddo il proprio reparto sotto le difese nemiche, senza destare l'attenzione dell'avversario, e dopo aver superato tre linee di reticolato elettrizzato, irrompeva in una caverna da dove il nemico ingaggiando contro di esso, e con dieci uomini, aspra e sanguinosa lotta catturando sei uomini di cui un ufficiale e uccidendo altrettanti nemici. Sano, 19 gennaio 1918.

Dorigo ebbe le sue grane anche con il tribunale militare di Verona al quale era stato deferito perchè i suoi alpini non volevano saperne delle maschere antigas; vestiti di bianco per meglio occultarsi tra la neve, andavano verso le linee nemiche muniti di pinze tagliafilari e con il tascapane traboccante di bombe a mano, ma niente maschere antigas. Interrogato al riguardo, affermò con orgoglio: "Voglio guardare in faccia amici e nemici e, soprattutto, voglio respirare a pieni polmoni l'aria pura delle nostre Alpi!"

Dorigo seppe difendere i suoi alpini e se stesso, e il tribunale lo assolse

senza alcuna riserva: e gli alpini poterono avere la soddisfazione di agire con la propria testa e non con quella dei najoni dei comandi di retrovia.

Il 23 marzo 1918 l'imperatore Carlo approvò il progetto di offensiva contro l'Italia che gli era stato presentato dal capo di Stato Maggiore von Arz; esso prevedeva l'attacco in maggio con l'obiettivo di giungere all'Adige.

Il maresciallo Conrad von Hötzendorf - comandante delle armate del Trentino situate dallo Stelvio al Grappa - aveva già studiato un piano di offensiva che prevedeva un attacco principale sull'altipiano di Asiago con azioni secondarie lungo la valle dell'Adige e verso il Grappa. In attesa di ciò si presentava l'opportunità, per l'avversario, di assicurarsi alcuni

punti salienti sulla fronte trentina, uno dei quali era rappresentato dalla cima di Coni Zugna e dalle varie posizioni di Zugna Torta e di Col Santo.

Gli attacchi si intensificarono contro queste posizioni, con azioni di truppe audaci e preparate; verso il 20 maggio l'avversario giunse alla Zugna Torta ingaggiando un'implacabile lotta anche con il reparto comandato da Sante Dorigo.

Gli assalti e contrassalti si susseguirono senza alcuna tregua per tre giorni e tre notti, con grande eroismo e rilevanti sacrifici delle forze contrapposte. Quando il Battaglione «Feltre» - con i superstiti del XXIX reparto d'assalto agli ordini del capitano Gambarà, gli artiglieri del X Gruppo da montagna e gli alpini del «Monte Pavione» - risalì i costoni di Coni Zugna dopo alcuni mesi, poco prima della conclusiva vittoria, i combattimenti del mese di maggio avevano lasciato segni inconfondibili di una lotta suprema.

Dorigo aveva profuso il suo eroismo fino ai margini dell'impossibile, meritando la medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione:

Comandante la prima ondata, si lanciò con deciso impeto all'assalto di forti posizioni superandole con i suoi uomini, sotto il tiro della mitraglia nemica. Gravemente ferito, rimase al suo posto, alla testa dei pochi superstiti e strappati all'avversario degli spezzoni esplosivi, glieli lanciò contro infliggendogli gravi perdite. Colpito una seconda volta ed avuta spezzata una gamba, volle rimanere ancora con i suoi soldati per animarli alla lotta. Soccorso da uno di essi che cercava di trascinarlo al riparo e travolti entrambi dallo scoppio di una bomba nemica, benché nuovamente ferito in più parti e morente, lanciò fino all'estremo parole di incitamento ai suoi uomini; fulgido esempio di valore e di tenacia. Zugna Torta, 23 maggio 1918.

La motivazione non accenna però all'importante dettaglio dell'azione finale.

Infatti, dopo essere stato ferito per la seconda volta, il sottotenente Dorigo si trovò a fronteggiare all'arma bianca il capitano austriaco che comandava il reparto avversario; gli si lanciò contro e, nella furibonda lotta corpo a corpo, ferì il capitano a colpi di pugnale. Il capitano cadde tra gli spezzoni di cui era disseminato il conteso terreno di Zugna Torta, mentre Dorigo veniva soccorso da un suo soldato; con un supremo sforzo il capitano austriaco raccolse uno spezzone e lo lanciò contro Dorigo, che stava per venire trascinato al riparo, procurandogli le più gravi ferite e travolgendo anche il suo soccorritore.

La lotta cessò, e gli austriaci iniziarono la raccolta dei feriti mentre i cadaveri dei morti venivano buttati nel vicino burrone.

Dorigo, sommerso dai corpi dei caduti, appariva morto e sarebbe finito giù nel precipizio se - facilitato anche dalla sua conoscenza della lingua tedesca - non avesse rivelato di essere ancora vivo.

Il nostro eroico ufficiale e l'ugualmente valoroso capitano austriaco, morenti per le assai gravi ferite, vennero sollecitamente medicati e poi



Angelo Manaresi (nella foto), indimenticabile valoroso ufficiale del «Feltre» e poi presidente nazionale dell'ANA, ci ha lasciato la seguente descrizione dei luoghi dove avvennero i combattimenti del maggio 1918 con il reparto comandato da Sante Dorigo:

La strada saliva incassata per la valle, verso il crinale di Cima Salvata, e, da questa, per Passo Buole, con ampie svolte, a Coni Zugna che ergeva il suo cocuzzolo ad oltre 1800 metri di altezza, dominando, ad est, la Vallarsa, - a nord, il lungo dorso della Zugna, brullo e squarciato dall'orrida piaga delle sue frane declinanti su Rovereto ancora austriaca, - ad ovest, la Val d'Adige, ampia e costellata di paesi distrutti, dalla stretta di Serravalle all'ampio sbocco del solco di Loppio, terreno di ostinate battaglie.

Nella serenità dell'alba, la piccola chiesa di San Valentino, rimasta miracolosamente in piedi fra tanta rovina, appariva come oasi di tranquilla pace. Di fronte, scuro e ferrigno, dominante Rovereto, il Biaena, nido di artiglierie austriache, baluardo insormontabile ad ogni nostro tentativo di avanzata.

Dopo breve sosta, ripresa la marcia, passando presso lo storico Passo Buole, Termopili della Patria nel maggio 1916, raggiungevamo infine Coni Zugna, e, nella notte, vi davamo il cambio alle truppe in linea.

La cima di Coni Zugna, scavata da profonde gallerie, solcata di trincee, guarnita di nidi di mitragliatrici,

popolata di baraccamenti, in gran parte però mal tenuti e cadenti, dava l'impressione di una vera e propria fortezza: dappertutto tracce della lunga permanenza di masse di truppe avvicendatesi, per oltre tre anni, nella zona.

Di lassù, si aveva la chiara visione della enorme importanza della montagna, caposaldo di difesa della sinistra Val d'Adige, come l'Altissimo lo era della destra; di lassù il più modesto alpino poteva rendersi conto della mirabile chiaroveggenza dimostrata dal non dimenticato «papà» degli alpini, dal Generale Cantore, che, di iniziativa, trasgredendo agli ordini ricevuti, occupata fulmineamente Ala, era balzato con le sue truppe su Coni Zugna, nei primi giorni della guerra, affermandovisi saldamente.

Il pensiero ritornava riconoscente e commosso al grande Morto Alpino, caduto pochi mesi dopo, con una palla in fronte, alla Forcella di Fontana Negra, quando ancora il cuore gli bruciava di dolore per non aver potuto proseguire la garibaldina, fulminea marcia su Trento.

Dopo l'offensiva di Conrad, caduti in mano al nemico Roite, Col Sante, Monte Como, perduta la Zugna

Torta, arretrate le linee di fondo alla stretta di Serravalle, il caposaldo di Coni Zugna era rimasto come formidabile saliente, cuneo piantato nelle linee nemiche, alta prora di nave irta di cannoni e guarnita da uomini sicuri, in un mare di austriaci. Ributtato il nemico, in feroci lotte corpo a corpo, giù per i burroni della Vallarsa, falciate, dalle nostre mitragliatrici, le masse avanzanti lungo il costone di Zugna, orrido e nudo, i nostri soldati avevano saputo febbrilmente creare, della cima, una inespugnabile fortezza: formidabile sul fianco destro e verso nord, per le asperità dei ciglioni della Vallarsa e per il dominio sulle quote più alte della Zugna Torta, la linea diventava assai più debole nel tratto dalla cima al fondo Val d'Adige, là dove correva quasi parallela e alla stessa quota della linea nemica, in qualche punto vicinissima alla nostra, scendendo poi a saldarsi allo sbarramento di Serravalle.

La vita, specie sui costoni della Zugna, non doveva essere troppo allegra, data l'estrema vicinanza delle posizioni e il dominio che, quasi dovunque, l'avversario aveva su di noi: dappertutto erano tracce di lotte furibonde, crateri di grossi calibri, teorie di croci, su fosse antiche e recenti: ora sulle linee nemiche dominava il silenzio, mentre, sotto di noi, i bei paesi di fondovalle, già ridenti e civettuoli, da Sacco a Rovereto, da Marco a Lizzana, mostravano al sole le occhiaie vuote delle case bombardate e pochi muri ritti, fra cumuli di macerie. //



trasferiti in un ospedale nella zona dei Carpazi.

Fu il capitano austriaco a testimoniare l'eroismo di Sante Dorigo il quale era già conosciuto dai reparti avversari per le precedenti sue gesta sul fronte trentino. E la Croce Rossa Internazionale ha prontamente informato i comandi italiani, per cui la medaglia d'oro venne decretata già dal 13 giugno 1918: alla memoria, in quanto si riteneva che Dorigo non avesse potuto sopravvivere alle gravissime ferite.

Proprio a riconoscimento di tanto valore, gli avversari dedicarono ogni premurosa cura per Sante Dorigo: poterono salvargli uno degli occhi, ed evitare l'amputazione della gamba frantumata dall'esplosione. Morì invece il capitano austriaco che, a conferma della sua convinta ammirazione, donò a Dorigo il proprio binocolo.

Quasi tutte le pubblicazioni - anche le più autorevoli, e sebbene edito dopo parecchi anni dalla fine del conflitto - continuarono a ripetere che Dorigo, insignito per il suo valore anche di una decorazione polacca, era caduto per il fatto d'armi di Zugna Torta.

Sante Dorigo aveva intanto maturato, con anzianità 15 aprile 1918, la promozione al grado di tenente; rientrato al Corpo l'11 novembre, venne ricoverato all'Ospedale militare di Bologna ed affidato alle cure dei sa-

nitari del reparto ortopedico Rizzoli.

Risorgeva la speranza nell'avvenire, di una tranquillità familiare dopo la tempesta della guerra; per Dorigo nacque l'amore per una giovane studentessa bolognese, Elvira Regoli, che sposò e gli diede i figli Ubaldo e, dopo alcuni anni, l'adorata Mariuccia.

Il 10 agosto del 1919 era stato inviato in licenza di convalescenza di due mesi, dopo di che venne nuovamente ricoverato per postumi di ferite; altri trenta giorni di convalescenza da metà ottobre ed altro

ricovero alla fine di gennaio del 1920; venne infine dichiarato inabile permanentemente al servizio militare (25 marzo

1920) e inviato in licenza straordinaria in attesa delle de-

terminazioni ministeriali, che si concretarono nel collocamento in congedo assoluto alla data dell'1 maggio 1921, ed iscritto nel ruolo speciale e poi nel ruolo d'onore.

Capitano con anzianità 1 gennaio 1932, ebbe l'avanzamento al grado di maggiore l'1 gennaio 1940.

Autorizzato, dal Comando Deposito del 6° Alpini, a fregiarsi del distintivo d'onore per le ferite a Zugna Torta, ebbe computate quattro campagne di guerra dal 1915 al 1918 e autorizzato naturalmente a fregiarsi della medaglia commemorativa della Guerra 1915-1918, di quella a ricordo dell'Unità d'Italia, e della medaglia Interalleata della Vittoria.

Con brevetto del 15 settembre 1918 Dorigo venne insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia; quando fu posto in congedo assoluto si trasferì con la famiglia a Moriago della cui Amministrazione comunale fu a capo dal luglio del 1926 al febbraio del 1928.

È di questo periodo l'erezione del Cippo all'Isola dei Morti, dovuto all'iniziativa di Dorigo e del generale Giuseppe Vaccari, alla cui inaugurazione intervenne anche Italo Balbo che era stato ufficiale del Battaglione «Cadore» del 7° Alpini.

A proposito di Balbo, il cav. Virginio Possamai di Treviso ricorda di aver partecipato, unitamente a Dorigo, all'inaugurazione del noto

monumento del vecio e del bocia alla caserma «Salsa» di Belluno: «era il 23 maggio 1926, esattamente otto anni dopo la fulgida impresa di Dorigo sulla Zugna Torta, ed era presente anche Vittorio Emanuele III. Balbo, che col re aveva una buona dimistichezza, gli presentò Dorigo iniziando ad illustrare le gesta di cui era stato protagonista, ma il re lo interruppe prontamente dicendo: Lo conosco assai bene Dorigo, anche perchè ho dovuto firmare la modifica al decreto di concessione della medaglia d'oro in quanto la decorazione era stata conferita «alla memoria»».

Dorigo destava ammirazione ovunque, ma gli elogi lo mettevano a disagio insistendo egli col dire di aver fatto il proprio dovere e null'altro.

Col ritorno a Treviso, dove andò ad abitare a Porta Piave, erano più frequenti le occasioni per cerimonie di vario genere; Dorigo vi andava sempre di malavoglia perchè era comprensibilmente al centro dell'unanime attenzione. Vi andava preferibilmente con la figlia Mariuccia che gli forniva una sbrigativa giustificazione per assentarsi alla svelta.

E sempre evitò di parlare di se stesso. Anche il famoso giornalista Barzini, deciso ad intervistarli, non ne ricavò nulla all'infuori di una cordiale bevuta di vino nostrano.

Dopo lunghe sofferenze, acuite dalle ferite di guerra, Sante Dorigo morì nella sua abitazione il 16 giugno 1942.

Dalla camera ardente, allestita presso la sede dei combattenti in via Cornarotta, il feretro dell'Eroede posto sopra un affusto di cannone trainato da tre pariglie di cavalli - venne trasportato al Duomo per le esequie svoltesi il 18 giugno con l'intervento di innumerevoli bandiere, di una compagnia d'onore del Presidio militare di Treviso. autorità ed associazioni tra le quali il Gruppo Medaglie d'oro rappresentato dalla MO Pietro Gramigna di Bologna.

Dopo il rito e la benedizione - impartita dal Vescovo di Treviso mons. Mantiero - si ricompose il triste corteo che, dopo una breve sosta per il saluto in piazzale Duca d'Aosta, raggiunse il cimitero maggiore di S. Lazzaro dove le Spoglie di Dorigo sono tuttora sepolte.



Un momento della relazione del Presidente

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE SEZIONALE GINO DORIGO

Nell'anno 2022 abbiamo potuto manifestare il nostro essere come Associazione d'arma sempre attenta al ricordo e alla memoria da un lato, e alla solidarietà e alla condivisione dall'altro. Tutte le nostre attività sono state protagoniste di unione in tutte le nostre azioni e realtà operanti nel nostro territorio, adoperandoci sempre con spirito di Volontariato. Il nostro Vessillo è stato presente a tutte le più importanti cerimonie, tra cui centenari, feste di raggruppamento ed eventi significativi per la Patria. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i consiglieri, alfieri, che hanno dato la disponibilità nel rappresentarci con il nostro Vessillo sezionale in tutte le manifestazioni ed eventi promossi dalla nostra Associazione.

NIKOLAJEWKA NEL 79° ANNIVERSARIO

Nella giornata di domenica 23 gennaio 2022, nel rispetto delle norme di prevenzione anti-pandemia gli Alpini della Sezione di Conegliano, stimolati e ospitati dal Gruppo di Solighetto, si sono ritrovati per rendere gli onori e offrire le loro parole a coloro che hanno vissuto la tragica ritirata di Russia. Nel 2022 si è concretizzata anche la legge numero 44 del 5 maggio che ha stabilito per la prima volta che il 26 gennaio sarà la giornata nazionale dedicata alla memoria e al sacrificio degli Alpini che hanno combattuto mossi da forza d'animo, volontà e coraggio dimostrando una capacità militare e di eroismo straordinaria.

UDIENZA IN VATICANO CON IL SANTO PADRE

Ho avuto l'onore di poter concretizzare l'incontro con il Santo Padre insieme a tutti gli altri Presidenti delle Sezioni italiane. Si è svolta nella giornata di sabato 26 febbraio presso la Santa Sede dove il nostro Presidente Sebastiano Favero ci ha presentati con emozione e orgoglio. Per il Papa non sono mancati i complimenti nei nostri riguardi, ci ha incoraggiati ad andare avanti ancorati alle radici, alla memoria. Non è di certo una cosa da tutti i giorni poter avere l'occasione di entrare e visitare le bellezze del Vaticano e partecipare alla Santa Messa presso la Cappella di Santa Maria Regina della famiglia celebrata dal nostro Direttore dell'Alpino Mons. Bruno Fasani e dall'Arcivescovo Ordinario militare Santo Marciànò.

Al termine della Messa ci siamo trovati davanti al Santo Padre che ci ha congedati incoraggiandoci ad andare avanti sempre in cammino, accrescendo il nostro patrimonio di fraternità e di servizio con l'augurio che l'Associazione Nazionale Alpini rimanga una grande famiglia, unita e protesa al bene altrui. Mi sento solo di ringraziare la nostra Associazione per averci dato quest'opportunità, una giornata che senza dubbio custodirò sempre tra i miei ricordi più belli.

ADUNATA DI RIMINI

Dopo due anni di stop forzato a causa della pandemia siamo riusciti finalmente a partecipare all'Adunata nazionale svoltasi a Rimini-San Marino. L'Adunata è un'occasione per ricordare la storia degli Alpini e celebrare oggi il loro grande impegno civile. Le strade di Rimini si sono riempite di penne nere, colori, canti e tanta allegria indicando un ritorno alla normalità che stavamo aspettando. Purtroppo, però tutti noi ricordiamo quest' Adunata con un po' di amarezza a causa di polemiche che hanno travolto l'Associazione Nazionale Alpini.

Chi ci guarda ora è confuso: l'Adunata, momento altissimo di riproposta dei valori che ci contraddistinguono, rischia di essere interpretata come un'occasione per fare festa in maniera irresponsabile fino ad arrivare a dei comportamenti indesiderati che non appartengono a noi veri Alpini. Le donne hanno aiutato gli Alpini in guerra, hanno reso più sopportabile la naja, ora si danno da fare per i nostri incontri come l'Adunata Nazionale e altri raduni, lavorando non solo ai fornelli, ma anche in tutte le cose che ingentiliscono le nostre manifestazioni senza mai chiedere nulla. Rispettare una donna non è chiedere troppo, ogni donna merita rispetto, gentilezza e come ha detto un poeta indiano "Non hai il diritto di essere chiamato uomo, se non hai rispetto per le donne." Sensibilizzo tutti quanti noi a comportarci in maniera civile, il cappello che portiamo è un simbolo della nostra storia, dei nostri valori e delle nostre tradizioni; la gente deve amare in noi Alpini il fatto di esserci sempre, pronti e disponibili al servizio senza chiedere nulla in cambio, come cita il moto dell'Adunata di Udine 2023 "Alpini, la più bella famiglia."

TRIVENETO AD ASIAGO

Dopo Rimini, abbiamo partecipato al raduno del 3° raggruppamento ad Asiago e Monte Ortigara. Il sabato ci ha visti impegnati in una sentita cerimonia sull'Ortigara per tenere vivo il ricordo alla memoria respirando la nostra storia. Domenica c'è stata la grande sfilata sulle vie di Asiago, come alle adunate, è sempre emozionante vedere tutti noi sfilare insieme, guidati dalla voce del nostro socio e amico Nicola Stefani.

150° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

Il 2022 è stato un anno di ripresa molto intenso dove tutti noi ci siamo impegnati nella partecipazione e organizzazione di cerimonie volte a celebrare un traguardo importantissimo: 150 anni di storia del Corpo degli Alpini.

Un'iniziativa importante, che ha unito storia e cultura, è stata la Staffetta alpina Ventimiglia-Trieste, un evento di spessore simbolico diviso in 23 tappe: i corridori

delle Truppe Alpine dell'Esercito e dell'Associazione Nazionale Alpini hanno percorso 1500 km portando la fiaccola della pace, accesa durante l'Adunata nazionale di Trento nel 2018; i nostri atleti hanno attraversato i luoghi delle origini del Corpo andando a coprire l'intero Arco alpino. Con la presenza del Reggimento 3° artiglieria da montagna guidato dal Comandante del Gruppo Conegliano Ten.Col. Davide Pascoli abbiamo avuto l'onore, nella nostra città alpina, di dare inizio ad una tappa. Nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario si è concretizzata anche l'iniziativa "150 cime" dove oltre 1600 militari delle Truppe Alpine dell'Esercito hanno compiuto centocinquanta ascensioni su tutto l'arco alpino e appenninico.

Il 25 luglio sul Lagazuoi c'è stata l'ascensione solenne con la presenza del Labaro Nazione e del Comandante delle Truppe Alpine con i Reparti in armi; in quell'occasione la Sezione è stata rappresentata con il nostro Vessillo Sezionale. I festeggiamenti del 150° si sono poi conclusi nel cuore di Napoli. Schierate in Piazza del Plebiscito tutte le Bandiere di Guerra dei Reparti Alpini, il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, 3 Compagnie in armi, una congrua rappresentanza della Protezione Civile e dell'Ospedale da campo dell'ANA e migliaia di "penne nere" provenienti da tutte le regioni italiane con i loro Vessilli e Gagliardetti, in rappresentanza dei 340 mila soci dell'ANA. La Sezione si è organizzata al meglio per partecipare a questo importante evento, scendendo con più di 50 Alpini per festeggiare questo traguardo. Grazie ai Gruppi che hanno rappresentato la Sezione di Conegliano. Le cariche istituzionali intervenute durante la cerimonia si sono dimostrate orgogliose di tutti noi perché in 150 anni abbiamo costruito una realtà operativa ed associativa unica al mondo e ci hanno fatto capire, grazie all'intervento del Presidente Favero e del Generale Gamba, che l'ANA e le Truppe Alpine "sono le due facce della stessa medaglia". Entrambi continuano ad essere presenti nel nostro territorio, a servizio delle comunità, grazie all'aiuto reciproco che da sempre le unisce.

CORO ANA GIULIO BEDESCHI

Il coro è da sempre un pilastro molto importante per la Sezione perché trasmette emozioni e ricordi attraverso la bellezza del canto e quest'anno ha compiuto 20 anni di storia e attività, 20 anni festeggiati nella splendida cornice di Villa Pera a Gaiarine durante la serata "Alpini d'in...CANTO".

Quest'anno ho ricoperto la carica di Presidente del coro e a metà settembre ho invitato il coro ANA Giulio Bedeschi in Sezione. Era la prima volta che l'intero coro si riuniva presso la Sede Sezionale e vederli confrontarsi tra di loro e con noi nella "nostra" casa è stato motivo di orgoglio perché il coro è una delle realtà che meglio ci rappresenta dando lustro alla cultura alpina, trasmettendo i nostri valori e le nobili tradizioni tramandateci dai nostri veci. Un'esperienza costruttiva



Palco dell'assemblea

e coinvolgente allietata poi da un momento corale finale nel giardino esterno della nostra sede.

SOLIDARIETÀ

La Sezione Alpini di Conegliano dona 8.000 euro alla Onlus Oltre il Labirinto, ricavato derivante dalla “casetta di Natale” gestita dagli Alpini in Viale Carducci durante le festività natalizie. Questo risultato è stato raggiunto grazie alla sensibilità e il pieno sostegno ed appoggio dell'Amministrazione comunale e dall'incrollabile impegno delle penne nere della Sezione di Conegliano e dei suoi 30 Gruppi.

La Sezione Alpini di Conegliano è orgogliosa di poter sostenere questa nobile causa e ringrazio tutti i Volontari che si sono spesi per la gestione della “casetta di Natale” sempre fieri del nostro impegno costante: esempio di Volontariato e umanità. Un altro momento di solidarietà è stato l'evento del 4 giugno “Penne nere per l'autismo”. Ha visto protagoniste le Sezioni Alpine di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto unite da forte amicizia e spirito di collaborazione insieme alla formazione dei giornalisti di TV Pressing. Una raccolta fondi destinata alla Fondazione Oltre il Labirinto, tenuta con una partita di calcio di beneficenza e conclusasi poi con la donazione dei proventi presso il teatro Careni dove era presente anche lo scrittore Mauro Corona.

CAMPI SCUOLA ANA

L'esperienza dei Campi scuola Ana per giovani dai 16 ai 25 anni si sta rivelando un successo al di là di ogni aspettativa. I ragazzi sono stati coinvolti in attività normalmente svolte dai Volontari ANA e di Protezione Civile e hanno la possibilità di trascorrere alcuni momenti con gli Alpini in servizio, grazie alla

collaborazione tra ANA e Truppe Alpine. Sono stati giorni intensi, emozionanti e impegnativi ma hanno aiutato i ragazzi crescere in uno spirito collaborativo e socializzante, accompagnati dai Volontari della nostra Associazione. Nel corso delle settimane i ragazzi da tutta Italia imparano anche a socializzare tra loro creando così nuove e forti amicizie che hanno portato avanti anche ad esperienza terminata. Vi riporto qui una piccola parte di testimonianza di un ragazzo che ha partecipato quest'estate al campo “Finiti i 15 giorni, se devo essere sincero, eravamo talmente diventati buoni amici che ci dispiaceva tornare a casa ed è stato molto difficile andare via.”; le sue parole ci rendono orgogliosi ma ci danno anche la speranza di riuscire a trasmettere concretamente gli ideali di cui noi siamo tanto fieri. Consiglio vivamente a voi soci di divulgare questo progetto rivolto ai vostri figli o nipoti che potranno partecipare con tanta voglia di mettersi in gioco e con il desiderio di imparare cosa vuol dire veramente “mettere il NOI prima dell'IO”.

60° GRUPPO DI BARBISANO E SERNAGLIA

Nell'anno appena trascorso 2 dei nostri Gruppi hanno raggiunto i 60 anni di fondazione. Il Gruppo di Sernaglia ci ha coinvolti in eventi che hanno ricordato la loro storia. Durante l'organizzazione hanno coinvolto, con passione e orgoglio tutta la comunità, dimostrando spirito di amicizia e collaborazione, valori della fameja alpina.

Un momento particolare della cerimonia è stato anche il passaggio davanti al Monumento delle Aquile che ha compiuto 100 anni; in quel monumento gli Alpini di Sernaglia hanno voluto mettere un pennone per sancire l'importanza che noi abbiamo nei confronti della memoria. È arrivato a 60 anni di storia anche il Gruppo di Barbisano che ha festeggiato in concomitanza della nostra festa sezionale. Il Gruppo ha voluto celebrare



in questo traguardo la nuova sede alpina, luogo che racchiude i nostri valori più importanti e che permette di riunirsi per confrontarsi e programmare le attività. Nonostante il periodo di restrizioni il Gruppo ha continuato ad impegnarsi in maniera costante e con tanta buona volontà. Per la Sezione, tutti questi traguardi sono importanti momenti da condividere insieme ed io come Presidente mi sento orgoglioso di rappresentare tutti voi Gruppi che con impegno e passione siete sempre pronti ad aiutare e a mettervi in gioco dove ce n'è bisogno.

11° RADUNO DEL GRUPPO CONEGLIANO

L'ultimo fine settimana di ottobre, come ormai tradizione, si è svolto nella città del Cima l'undicesimo raduno degli artiglieri Alpini che hanno militato nelle fila del Gruppo Artiglieria da montagna Conegliano. Sono stati due giorni di intense emozioni e valori da tramandare.

In occasione del 11° raduno del Gruppo Conegliano, la Sezione ha organizzato una serie di iniziative e manifestazioni che potessero valorizzare la cerimonia, tra cui la presentazione di 2 libri molto importanti per la storia del Gruppo.

La giornata di domenica è stata dedicata alla consueta sfilata dei radunisti, che hanno marciato sulle note della Fanfara Alpina di Conegliano, accompagnati dagli applausi delle molte persone ai lati della strada. In piazza Cima, al termine della sfilata il Comandante del Gruppo Conegliano Ten.Col. Davide Pascoli ha chiuso il suo discorso mostrandosi felice del fatto che alla cerimonia erano presenti molti ex del Conegliano, dimostrando quanto l'unione e lo spirito di appartenenza del Gruppo siano ancora forti e saldi. La cerimonia è terminata con la consegna della piastrina del Tenente Enzo Pagni, un "LEONE DEL CONEGLIANO", al nipote Piero Pagni, un momento emozionante avvenuto grazie ad un'attenta ricerca condotta dal nostro Direttore del Museo degli Alpini Aldo Vidotto. Il lavoro di squadra non è automatico, serve motivazione e spirito di collaborazione.

Come in una buona famiglia, il confronto corretto e onesto è alla base della coesione di tutti gli elementi che la compongono ed è proprio grazie ai componenti

della nostra famiglia alpina che continuiamo a crescere insieme, portando avanti le attività e le tradizioni della nostra Sezione. Quindi ringrazio: Claudio Lucchet, che coordina e collabora con i capi squadra e i più di 120 Volontari della Protezione Civile che rappresenta una realtà formata e preparata, una risorsa straordinaria competente e capace di operare nel Volontariato garantendo sempre disponibilità e aiuto per il nostro territorio. Aldo Vidotto, che ci trasmette i ricordi e valori attraverso il Museo degli Alpini che coordina con competenza e passione. Gino Ceccherini e tutta la Redazione per l'impegno che portate avanti nel far crescere e migliorare il nostro giornale sezionale. Celeste Granziera, che attraverso il Centro Studi porti avanti con perseveranza il progetto di trasmettere nelle scuole e alle nuove generazioni la nostra storia e il nostro credo. Fabio Tesser e ai responsabili del Gruppo sportivo che con gli atleti sono guidati dallo spirito di sano agonismo e passione sportiva e partecipano attivamente a tutti gli eventi sportivi nazionali e sezionali proposti dalla Sezione.

Alle spalle di tutto questo c'è un duro lavoro di organizzazione, preparazione ed allenamento. Grazie di rappresentarci nello sport. Alessandro Cenedese, che mantiene sempre i rapporti tra gli Alpini in congedo e gli Alpini in armi, portando avanti questa forte amicizia con i Comandanti del 3° Artiglieria. Simonetta Mandis, Direttrice artistica del Coro ANA Giulio Bedeschi e Giovanni Bello, Presidente della Fanfara Alpina; è stato motivo di orgoglio vedere la sintonia con cui avete collaborato nel concerto di Sernaglia e il concerto di Natale a Mareno. La vostra musica allietta le nostre feste e accompagna le nostre commemorazioni e cerimonie diffondendo attraverso il canto e la musica la cultura alpina. Cristian Faldon, che con il Gruppo giovani siete sempre impegnati in molteplici attività, con costanza; mi fa piacere sapere che siete sempre presenti contribuendo alle esigenze legate al nostro raggruppamento.

Grazie agli Istituti di Credito, Banca Prealpi San Biagio e Banca della Marca e alle persone dal cuore d'oro sempre sensibili e generose nei nostri confronti; i vostri contributi ci permettono di realizzare le nostre attività.

Grazie, grazie, grazie, a tutti voi va il nostro plauso e la nostra stima.



TESSER G.&C. snc
Impresa Edile con Movimenti Terra

via A. Vital, 134 CONEGLIANO (TV)
tessergiuspeccsnc@tin.it

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

LAVORI STRADALI
FOGNATURE E ACQUEDOTTI



Leonardo Caprioli

80° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

Quest'anno la commemorazione della battaglia di Nikolajewka porta alla mente eventi tristemente contemporanei, segno forse che gli eventi che coinvolsero i nostri reduci non hanno insegnato nulla alle nuove generazioni.

Nikolajewka, Kharkiv, il Don: ancora si muore nella terra del sacrificio degli alpini raccontato da Rigoni Stern, Bedeschi e Revelli.

Dal giorno in cui è iniziata la guerra della Russia all'Ucraina, il 24 febbraio 2022, la cronaca dal fronte si sovrappone alla memoria di un capitolo tragico ed eroico della nostra storia, quello della ritirata degli alpini italiani dal fronte russo. I luoghi sono incredibilmente gli stessi: Kharkiv, la regione del Donbass, il fiume e la città di Dnipro.

Tra il 1941 e il 1944 il Paese fu teatro di durissimi combattimenti in cui si affrontarono l'Armata Rossa di Stalin e la Wehrmacht di Hitler e l'ARMIR di Mussolini. Dai ponti distrutti per fermare il nemico alle famiglie divise: il conflitto somiglia sempre di più alla tragedia di 80 anni fa.

L'invasione dell'Ucraina, un'autentica guerra convenzionale, riporta alla memoria alcune caratteristiche del secondo conflitto mondiale più di quanto non sia avvenuto negli anni Novanta in riferimento alla ex Jugoslavia, dove hanno prevalso le caratteristiche della guerriglia. Del resto proprio l'Ucraina fu a suo tempo teatro di durissimi combattimenti in cui si affrontarono, tra il 1941 e il 1944, l'Armata Rossa e le forze dell'Asse impegnate nell'operazione Barbarossa.

C'è poi l'aspetto più tragico, il coinvolgimento delle popolazioni civili soprattutto nelle città. Le immagini degli ucraini stipati nei rifugi ricordano fin troppo da vicino quelle degli abitanti di tante città, anche quelle italiane, flagellate dai bombardamenti durante la guerra. I colpi, allora come oggi, non risparmiavano strutture come le scuole e gli ospedali. I volti insanguinati delle persone ferite che si aggirano tra le macerie degli edifici rimarranno a lungo nella nostra memoria, come quelle delle vittime di ottant'anni fa.

Altrettanto drammatiche, e altrettanto familiari, sono le fotografie delle folle che si assiepano nelle stazioni per fuggire lontano dall'area dove cadono bombe, missili e colpi d'artiglieria. È un'umanità disperata che ha perso tutto e si porta dietro lo stretto indispensabile verso una salvezza che coincide con il destino amaro dell'esilio. Si sta verificando, sia pure spontaneamente e non in modo coatto, uno spostamento di popolazione simile a quelli, biblici, che contrassegnarono il conflitto mondiale.

Impressionano le immagini, con i sacchi di sabbia intorno ai monumenti che ricordano la fine del conflitto mondiale per proteggerli, che giungono da Kiev, Mariupol, Odessa, Kharkiv. Più a sud, nell'attuale regione secessionista di Donetsk (allora chiamata Stalino) operarono nel 1941 anche le forze italiane del Corpo di spedizione italiano in Russia, poi trasformato in una vera e propria armata e schierato sul Don.

Questo è il discorso pronunciato dall'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli a Varese il 26 gennaio del 1997, nel 54° anniversario della storica battaglia. È un testo che non ha bisogno di commenti e che dovrebbe essere letto di tanto in tanto nelle scuole per far riflettere i giovani sui sacrifici sopportati da quanti - giovani della loro età - furono mandati a combattere una guerra che non volevano né comprendevano, ma non per questo vennero mai meno a quanto imponeva loro il senso del dovere:

“Nikolajewka per me è il generale Martinat che, alpino tra i suoi alpini, si è buttato con loro contro quel baluardo che c'era al di là del terapieno della ferrovia ed è caduto in mezzo ai suoi alpini, colpito in fronte da un proiettile nemico. Nikolajewka per me sono quei due aerei russi che, mentre l'Edolo, il mio battaglione, stava cercando di aprirsi la strada tra gli sbandati per correre in aiuto dei fratelli del 6° che fin dal primo mattino stavano combattendo, hanno fatto sopra di noi due o tre giri mitragliandoci ed aprendo così ulteriori paurosi vuoti tra le nostre file.

Nikolajewka per me è il sottotenente Mori del battaglione "Verona" che, prima di partire all'attacco, ha chiesto al capitano se con i suoi alpini poteva fare un'ultima cantata: e fu proprio l'ultima, perché poco dopo cadeva alla testa dei suoi uomini falciato da una raffica nemica. Nikolajewka per me è l'attendente del sottotenente Nelson Cenci che, visto cadere il suo ufficiale con un ginocchio passato da parte a parte da una pallottola e con il femore dell'altra gamba spezzato da un'altra pallottola, lo raccolse amorevolmente e lo adagiò su una slitta, riuscendo in tal modo a portarlo in salvo: e quando Cenci, febbricitante e arso dalla sete gli chiedeva da bere, non avendo a disposizione nessun recipiente, riempiva la bocca d'acqua e poi gliela passava appoggiando le sue labbra su quelle del suo tenente e subito dopo gli diceva: "Forza, signor tenente, che ce la faremo!"

Nikolajewka per me è quella chiesa dal cui campanile una mitragliatrice seminava tra noi terrore e morte, e io ebbi l'ordine di andare a farla tacere: e allora mi misi a correre in direzione di quella chiesa e ad ogni passo mi dicevo: "Adesso mi prendono, adesso mi prendono, adesso mi prendono..." E invece, come per un miracolo, quando fui a pochi metri dalla chiesa la mitragliatrice tacque e io allora mi misi a piangere. Nikolajewka per me è quel maledetto terapieno che si presentò a noi candido perché coperto di neve e poco a poco divenne tutto nero, un puntino nero dopo l'altro, un alpino dopo l'altro.

Nikolajewka per me è quell'isba dove, finita la battaglia, trovai riparo con un altro sottotenente e una quarantina di alpini: i pochi rimasti della 52ª dell'Edolo e dove poco dopo riuscì a trovarmi mio fratello, che era stato ferito il 16 mattina, quando i russi attaccarono l'Edolo e che il giorno prima era stato catturato e rinchiuso, con altri tre o quattrocento soldati italiani, in un capannone proprio a Nikolajewka, e noi li liberammo senza saperlo.

Nikolajewka per me è il capitano Grandi del Tirano che, colpito a morte chiama a raccolta i suoi alpini e li invita a cantare "Il Testamento del Capitano" e muore così, con quelle note nel cuore.

Nikolajewka per me è una marcia che non ha mai fine, fatta di spari improvvisi e di silenzi di morte, di urla disumane e di invocazioni di aiuto, di lacrime che ti restavano sugli occhi perché appena uscite si congelavano, di improvvise pazzie e di eroismi che non si possono raccontare perché ti risvegliano ricordi troppo dolorosi, di una pista nella neve dove ogni tanto qualcuno si lasciava cadere esausto e restava là, immobile nel gelo che subito lo pietrificava; di combattimenti disumani, di ferite, di dolore, di speranze e di pianti sconsolanti, del ricordo della mamma e della morosa.

Nikolajewka per me è quella domanda che i nostri alpini ogni momento ci rivolgevano e che era diventata un'ossessione, una implorazione,

una speranza e un pianto: "Signor tenente, quando torneremo a baita?". Non dicevano quando torneremo in Italia o in Lombardia o in Friuli; avevano nella mente e nel cuore solo la loro baita, con quel calore che solo gli affetti familiari sanno dare, con il focolare dove nelle umide serate d'autunno e nelle gelide notti invernali ci si sedeva e i più anziani raccontavano ai più piccoli meravigliose favole nelle quali quasi sempre l'eroe che vinceva i cattivi era un uomo che portava un cappello con una lunga penna nera. E pensando alla baita che tutti gli alpini hanno sempre nel cuore mi torna in mente una frase che ieri, a Brescia, una bambina di 11 anni della Scuola "Tridentina", ci ha detto al termine del suo saluto ai reduci: "Il mio villaggio è il mondo".

In questa frase di una profondità concettuale e di un valore immenso c'è tutto: il desiderio di una bambina di 11 anni - nella sua innocenza, non ancora conscia delle brutture in mezzo alle quali purtroppo viviamo - di non voler limitare i suoi affetti e le sue speranze solo alla sua casa, alla sua baita, ma di voler allargare questi suoi sentimenti al mondo intero: ed ecco allora che, come per un miracolo, i muri che delimitano la baita vengono abbattuti e la singola baita si allarga e si unisce ad altre baite diventando paese, provincia, regione, nazione, Europa, mondo. In questo concetto e con questa visione ogni baita deve essere in grado di vivere, non solo nella sua ristrettezza, ma deve essere in grado di dare il suo contributo e il suo aiuto alle baite di altri uomini che meno di lei hanno la possibilità di vivere e di produrre: ognuno deve avere il sacrosanto diritto di vivere per se stesso, ma anche e soprattutto deve sentire il dovere di dare aiuto a chi ne ha bisogno, porgendo la mano al vicino con la sicurezza che, quando ne avrà bisogno il vicino gli porgerà la sua.

Bisogna fare in modo che da ogni baita non debba essere mai allontanato il focolare, fonte di calore e di vita: il giorno in cui dovessimo togliere il focolare non solo dalla nostra ma anche da tutte le altre baite, avremmo dei corpi senza cuore e senza anima



e saremmo in tal modo riusciti a distruggere il sentimento più nobile e più bello che deve albergare in ogni uomo: l'amore per il prossimo. Per questo sono morti i miei alpini a Nikolajewka, senza pensare egoisticamente solo a sè stessi, ma offrendo i loro vent'anni anche a tutti quelli che, non più in grado di combattere e di continuare la marcia, avevano posto in loro ogni speranza. L'Associazione Nazionale Alpini deve essere per noi tutti come una grande baita che vive, accanto ad altre, nella nostra Italia: tanti alpini, spontaneamente e con l'affetto che provano nei miei confronti spesso mi dicono che io sono il **“papà di tutti gli alpini d'Italia”**.

Quando questa sera lascerò Varese vorrei avere nel cuore la certezza che la nostra baita resterà sempre unita con quell'amicizia, quel calore, quell'affetto che ci hanno sempre contraddistinto e che fanno di noi una grande, unica, invidiata famiglia. Ve lo chiedo e lo spero per quei 28 ragazzi del mio plotone che non sono più tornati, ve lo chiedo per tutti quegli alpini che oggi noi vogliamo ricordare.

Grazie, amici, per questo vostro essere uomini e alpini al di sopra degli egoismi personali: vi saluta e vi abbraccia il vostro papà alpino; a voi tutti buona fortuna. ”

Il 5 maggio 2022 è stata pubblicata la legge, n. 44, che reca l'Istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, individuandola nella data del **26 gennaio** di ciascun anno. Siamo grati ed orgogliosi per questo riconoscimento datoci soprattutto tenendo conto del sacrificio dei nostri veci in terra di Russia, ma non possiamo e non vogliamo dimenticare che in quell'inferno bianco con i nostri alpini c'erano anche altri fratelli in armi che servivano la patria indossando l'uniforme di altri gloriosi corpi dell'esercito italiano, inquadrati nel CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) prima e nell'ARMIR (Armata Italiana in Russia) in un secondo tempo.

In terra di Russia non ci furono solo l'eroismo e il sacrificio degli alpini ma dei tanti ragazzi in “grigioverde” che furono sacrificati inutilmente in nome di falsi ideali.

In questa giornata rendiamo onore a questi nostri fratelli ricordandoli innalzando i valori della pace, della fratellanza e del rispetto reciproco.

Purtroppo invece, oggi assistiamo, ogni giorno di più, ad azioni ignobili e immorali, ne sono un esempio le odierne guerre mostruose e insensate, che ovunque seminano distruzione morte e sradicano la speranza.

Rifiutiamo la logica delle armi e invertiamo la rotta, tacciano le armi. Mai più guerra.



Commemorazione a Solighetto

Battistella spa
 Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C.

battistella

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
 telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

■ di Gino Ceccherini



Consegna della piastrina

CARGNACCO: IL TEMPIO DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA

Il Tempio di Cargnacco è stato realizzato per volontà di Mons. Carlo Caneva, che è stato cappellano della Tridentina in Russia durante la Seconda guerra mondiale, per ricordare gli oltre 90.000 Caduti e Dispersi in Russia che così racconta di quando e come venne ideata l'iniziativa: «Fu un Alpino il primo che ne maturò l'idea: il colonnello Ezio Leonarduzzi comandante il Battaglione Tolmezzo. Prigioniero nel lager di Susdal, mi diceva spesso: "I russi non ci restituiranno mai le salme dei nostri morti né rispetteranno i cimiteri di guerra ove noi abbiamo sepolto quelli caduti in combattimento o le fosse comuni in cui essi hanno interrato, accatastato, le decine di migliaia dei nostri, deceduti in prigionia. Se torniamo, dobbiamo fare qualcosa perché la loro memoria ed i loro nomi non siano dimenticati. Dobbiamo ottenere dai russi almeno una salma di un nostro caduto ignoto, che tutti li rappresenti".

Appena rientrato in Patria don Caneva fu assegnato alla parrocchia di Cargnacco, che aveva sede nell'attuale museo gestito dall'Unir, e cominciò a raccogliere i fondi

per realizzare il Tempio adiacente. La prima pietra fu posta il 9 ottobre 1949 e i lavori si conclusero con la consacrazione l'11 settembre 1955.

Il Tempio svetta nella campagna friulana su una piazza, intitolata a don Caneva, circondata dai 12 cippi che ricordano le divisioni ed i reparti dell'Armirt e dai 14 piloni portabandiera. Al centro c'è una grande asta portabandiera che riprende alla base lo schieramento dell'Armirt sul fiume Don.

L'edificio è opera dell'architetto udinese Giacomo Della Mea. Si articola con un volume principale diviso in quattro livelli, dalle tre aperture nella base, di marmo bianco, e dai tre ordini di arcate soprastanti, l'ultima delle quali scandita in sei archi per alleggerire il rapporto col cielo; ai lati si affiancano arretrati due corpi pieni. I due orologi simmetrici posti sulle sommità dei corpi laterali ricordano simbolicamente il tempo trascorso nell'attesa dalle madri e dalle spose dei soldati.

L'interno è costituito da un'ampia aula con arcate, decorata da pregevoli mosaici (scuola di Spilimbergo

e artisti locali), dall'affresco di controfacciata, cicli ceramici, bassorilievi bronzei e vetrate policrome che raccontano le vicende dell'Armirt. Le decorazioni sono in gran parte opera di artisti reduci essi stessi della Campagna di Russia.

L'Ossario è ospitato nell'ampia cripta sottostante l'abside. In seguito alla caduta del muro di Berlino è stato possibile il rimpatrio di numerosi Caduti ancora sepolti in cimiteri di guerra sul Don, la cui esistenza era stata fino ad allora negata. Ad oggi il Commissariato per le Onoranze ai Caduti ha tumulato oltre 8.000 salme, tra Ignoti e Caduti identificati, mentre più di 3.000 sono state restituite su richiesta alle famiglie.

Nel vano circolare è posizionata l'arca sepolcrale del Milite Ignoto dell'Armirt, il primo Caduto rientrato in Patria nel 1990. I nomi degli oltre 90.000 soldati che non fecero più rientro dalla Campagna di Russia sono riportati nei 24 volumi sorretti dai leggi posti nell'aula dominata dalla scritta "Ci resta il nome".

Proprio in questo Tempio Ossa-



Tempio di Cargnacco

rio il 5 febbraio 2023 ha fatto ritorno la piastrina di riconoscimento del Ten. Enzo Pagni.

Come raccontato nel numero di dicembre 2022 di Fiamme Verdi, la piastrina, dopo il ritrovamento, era stata consegnata al nipote Piero Pagni, il quale non ha avuto dubbi o tentennamenti nel portarla al Tempio di Cargnacco, dove in occasione dell'80 anniversario della battaglia di Nikolajewka con una cerimonia tanto solenne quanto sobria, alla presenza della Bandiera di guerra del 3°artiglieria da montagna, la più decorata tra i reggimenti di artiglieria dell'Esercito, con il picchetto d'onore, sempre del 3°, la fanfara della brigata Julia, il Labaro scortato dal presidente Sebastiano Favero e dal comandante della Julia, gen. B. Fabio Majoli, si è ricongiunta idealmente ai resti mortali dell'eroe.



Aula del tempio

RAM-CART[®] LAVORAZIONE
LAMIERA
s.r.l.
www.ramcart.com



■ Redazione



Lino Chies



Livenka, 01.05.1993

UNA LETTERA CHE PORTA INDIETRO IL TEMPO...

Un ricordo di uomini, di storia e valori umani.

Il nostro Lino Chies, ha ricevuto una mail che lo ha riportato con i ricordi indietro di trent'anni. Durante la costruzione dell'asilo Sorriso il sindaco di Livenka indicò il luogo in cui si trovava una fossa comune in cui erano sepolti molti Alpini, località tenuta segreta fino ad allora perché ritenuta segreto di stato. Vista la rivelazione la piccola delegazione sentì l'obbligo morale di celebrare una Messa, tanto semplice quanto solenne. Per altare un pezzo di stoffa bianca sul prato bagnato da qualche lacrima dei presenti.

Caro Lino,

30 anni fa, a quest'ora, eravamo sulla spianata di Nikolajewka, primi

italiani a mettere piede sopra quelle *balke*, parola del sindaco che ci ha accompagnato.

Sono passati tanti anni, ma io ricordo bene il dolore e l'emozione di quei momenti, quando hai chiesto al sindaco di lasciarci soli, per poterci raccogliere in intimo e silenzioso omaggio a coloro che non sono più tornati. Ricordo il vento che ci sferzava, come fosse un urlo di dolore. Ricordo bene la tua emozione, e sono stato proprio io a farti notare che eri stato troppo brusco con il sindaco, così hai mandato Prestini ad accompagnarlo alla macchina.

Ricordo che quando, mogi e pensierosi, alla spicciolata, siamo tor-

nati alla strada dove c'era il nostro pullman, il sindaco era ancora lì ad aspettarci per stringerci la mano.

Grandissima ed indelebile emozione. Ancor di più, in quanto c'era tutta la squadra di friulani, direttamente colpiti dalla tragedia.

Il pretino di allora era don Mario Marossi, oggi Molto Reverendo e medaglia d'oro del Comune di Bergamo. Voglio ringraziarti, insieme a tutti gli altri, per avermi dato l'occasione di poter vivere e ricordare queste esperienze.

Cari saluti Alpini

Orlando Deon



Corrado Perona al Bosco delle Penne Mozze

NOVANT'ANNI E NON SENTIRLI

Leggendo le molte riviste che riceviamo in sede Sezionale, abbiamo avuto il piacere di trovare un articolo interessante e degno di nota, pubblicato sul numero di marzo del giornale "Tucc Un" della Sezione di Biella, riguardante il presidente emerito Corrado Perona. Ringraziamo il Direttore Enzo Grosso ed il Presidente Marco Fulcheri per il permesso di pubblicarlo sul nostro giornale. Buona lettura.

Il Direttore del nostro TuccUn, Enzo Grosso, mi ha invitato a comporre, nero su bianco, una traccia del mio lungo iter associativo commentandolo, alla luce dei ricordi e delle mie 90 primavere. Per facilitarmi il compito, mi ha consegnato un promemoria contenente una ventina di quesiti. Deluderò l'amico Enzo ma, pur seguendo le indicazioni consigliate, scriverò a ruota libera così come meglio si addice al mio carattere.

Temporibus illis facevo parte del Consiglio Sezionale e avevo iniziato, questa impegnativa esperienza, quando Mario Balocco era Presidente Sezionale. L'impatto non fu semplice. Soprattutto perché ho dovuto confrontarmi con personaggi di elevata esperienza, quasi tutti reduci che avevano vissuto sulla propria pelle le terribili vicende delle guerre. Più che portare il dovuto apporto, per me, fu più utile ascoltare per apprendere. Quando, purtroppo, Mario Balocco "andò avanti" fu rimpiazzato da Alvisè Mosca, eletto unanimemente dall'Assemblea dei Delegati.

Per me Alvisè fu il Presidente che meglio ci capì le-

Il racconto del grande impegno e amore per le penne nere, per nove anni alla guida dell'Associazione Nazionale Alpini

vandoci di dosso quel timore reverenziale che, giustamente, dovevamo agli anziani. Ci diede fiducia e confidenza, legò l'ambiente con unanime soddisfazione, conseguenza logica che rilanciò l'ambiente facilitando il cambio generazionale, necessario perché la Sezione di Biella, peraltro come le Sezioni consorelle, stava crescendo di numero ed i nuovi iscritti erano sostanzialmente giovani congedati. Ciò premesso la mia esperienza crebbe e si consolidò grazie ad un inserimento più congruo e fattivo grazie anche, è doveroso rimarcarlo, all'esempio trasmessoci dai Consiglieri anziani.

Quanti ricordi, quanti amici ho incontrato e stimato, quanta riconoscenza devo a loro. Fanno e faranno sempre parte della mia memoria.

Senonché un giorno Mosca e Gatti mi convocarono in sede per annunciarmi che avrei sostituito Edmondo, in scadenza di mandato, presso la Sede Nazionale. Risposi con un no secco perché l'eventuale nuovo incarico mi spaventava. Oltretutto sostituire Gatti, Vice Presidente Nazionale, non era nelle mie immaginazioni. Non vi racconto come andò a finire, tanto lo sapete!

A Milano la mia presenza, almeno per alcuni mesi, fu quella dell'uditore. Il consesso era di primo piano, pertanto cercavo di muovermi con oculatezza. Mi e ci venne in aiuto il Presidente Franco Bertagnolli affidando a noi giovani consiglieri, compiti gratificanti quanto impegnativi quali il rilancio del Premio Fedeltà alla Montagna e l'allargamento del numero delle discipline sportive, cercando di sollecitare una più massiccia adesione delle Sezioni alla attività sportiva. I sei anni trascorsi



Due colonne dell'ANA: i Presidenti emeriti Beppe Parazzini e Corrado Perona

a Milano durante le presidenze Bertagnolli, Trentini e Caprioli, non solo mi permisero di crescere associativamente ma allargarono la cerchia delle conoscenze.

A quel punto ritenevo di avere fornito il mio apporto e di concedermi una pausa, dedicando tempo alla famiglia che era cresciuta e doveva essere oggetto di una mia costante presenza.

Non ebbi tempo di fiatare e fui subito richiamato. I “veci”, e non solo, mi comunicarono che era giunto il tempo di assumere la presidenza della Sezione di Biella anche alla luce della esperienza e del lavoro svolto in seno al Consiglio Nazionale. Mi ero inutilmente illuso.

La famiglia non la prese bene e neppure il sottoscritto, conscio dell’impegno e delle responsabilità che mi stavano piovendo addosso. Fu un momento difficile. Decisi di accettare la candidatura poiché, ancora una volta, non me la sentii di deludere le aspettative dei tanti amici, parecchi dei quali molto avevano dato alla Patria, all’Associazione, alla Sezione di Biella.

Fui così il primo Presidente non combattente. Non avevo, per fortuna, dovuto subire le tristi e tragiche vicissitudini belliche. Ma, questa mia elezione, significò che era giunto il momento di onorare quel testimone che mi era stato consegnato continuando ad operare come tradizione da rispettare.

Furono nove anni intensi e di forte impegno ma ricchi di entusiasmo, soddisfazioni e amicizia. Preferisco non elencare l’operosità e le realizzazioni portate a termine, mi basta ricordare per riviverle. Non mi sono mai sentito solo, ho dato quanto potevo. Avevo ereditato una Sezione fantastica e, ritengo, sia rimasta tale perché mi sono adoperato con tutte le mie forze affinché nulla andasse perduto. A distanza di tanti anni sono debitore nei confronti di tutti coloro i quali, nell’adempimento del proprio impegno, si sono superati, mi hanno seguito, sorretto e confortato. Grazie !

Ritenni, a impegno terminato, di poter prendere fiato. Una pausa ci fu, ma non di lunga durata. Avevo ripreso fiato durante il 1994 ma fui richiamato all’ordine nel 1997 su “fraterno” invito del compianto Presidente Franco Becchia. Mi ripropose, con risoluta insistenza, di ritornare a Milano anche perché, per rotazione, spettava alla Sezione di Biella segnalare la candidatura a Consigliere Nazionale. Risposi negativamente in quanto ritenevo che la segnalazione sarebbe stata ottima scelta farla ricadere su un nuovo nominativo in quanto, per quanto mi riguardava, quella esperienza la avevo già vissuta. Franco non volle sentire ragioni.

Mi spiegò il motivo della sua scelta, quindi mi ritoccò andare nuovamente a Milano anche perché, se Biella non avesse espresso una candidatura, avrebbe dovuto rinunciare. Furono anni filati e assai impegnativi anche perché mi toccò l’incarico di Vice Vicario con annessi incarichi. Tuttavia furono anni splendidi, ebbi la possibilità di esprimermi e di operare su più fronti curando di identificare, nella giusta ottica, i vari aspetti associativi. Il Presidente Parazzini ci e mi contagiò con le sue capacità, con il suo entusiasmo, la sua dedizione. Furono anni fantastici per qualità, lavoro, determinazione e buonumore, anni che mi fecero constatare quanto fossero elevate le qualità e le disponibilità degli Alpini e della gente che ci segue da vicino. Furono anche anni difficili e di non facile gestione: la sospensione della leva obbligatoria fu un dramma morale, e non solo, e che ancora pesa e condiziona il proseguo associativo. Poi capitò l’imprevisto. Beppe Parazzini ci annunciò che, per ragioni di lavoro, non avrebbe più potuto riproporre la propria ricandidatura alla presidenza. L’annuncio ci rese sgomenti, seguì una pausa di eloquente silenzio e di smarrimento in quanto Beppe era il nostro Presidente, il nostro trascinatore, la nostra guida. Il silenzio fu interrotto dal Presidente stesso che pressap-



poco così ci parlò: nessun problema per il futuro, dopo di me toccherà a Perona. Altro momento di stupore interrotto da una mia istintiva reazione troncata da Beppe che non mi concesse replica. Successivamente, a bocce ferme, desiderai chiarire il tutto soprattutto per farmene una ragione e ricevetti la seguente chiarificazione: vedi Corrado, un Presidente Nazionale potrebbe anche essere un mediocre ma non riuscirebbe mai a rovinare questa nostra formidabile Associazione perché dietro a quel Presidente ci saranno sempre gli Alpini.

Nei tempi che seguirono, queste parole mi convinsero a considerare con maggiore attenzione quelle sue idee e, con tanta incoscienza, finii per accettare. Il seguito lo conoscete, è cosa abbastanza recente anche se gli anni sono passati...

Non fu una passeggiata, men che meno un vernissage. Lo zaino fu pesante, anche se lo sapevo a priori. Ho stretto i denti cercando di dare il massimo di me stesso, esattamente come fate tutti voi quando sentite che il momento lo richiede. Ho cercato di dare l'esempio sperando di essere riuscito.

Oggi parlare di me stesso e rievocare quegli anni mi pare una asserzione incredibile perché ho avuto tutto e mi sentivo nel giusto. Devo e dovrò sempre ringraziare questa nostra Associazione Nazionale Alpini perché mi ha dato modo di arricchirmi moralmente, di incontrare persone straordinarie quali voi siete, di imparare la qualità dell'umiltà che è sinonimo di grandezza.

La vita associativa è composta di storie umane, storie che rappresentano la nostra identità.

Il direttore Enzo Grosso mi ha posto una domanda: con la leggerezza e la saggezza dei tuoi novant'anni cosa diresti agli Alpini? Dico loro di non demordere e di continuare ad essere Alpini, di affrontare le sfide del domani tenendo conto che, molto probabilmente, sarà necessario rivedere alcune nostre regole. Se sarà indispensabile lo faremo tenendo conto che rivedere non significa snaturare.

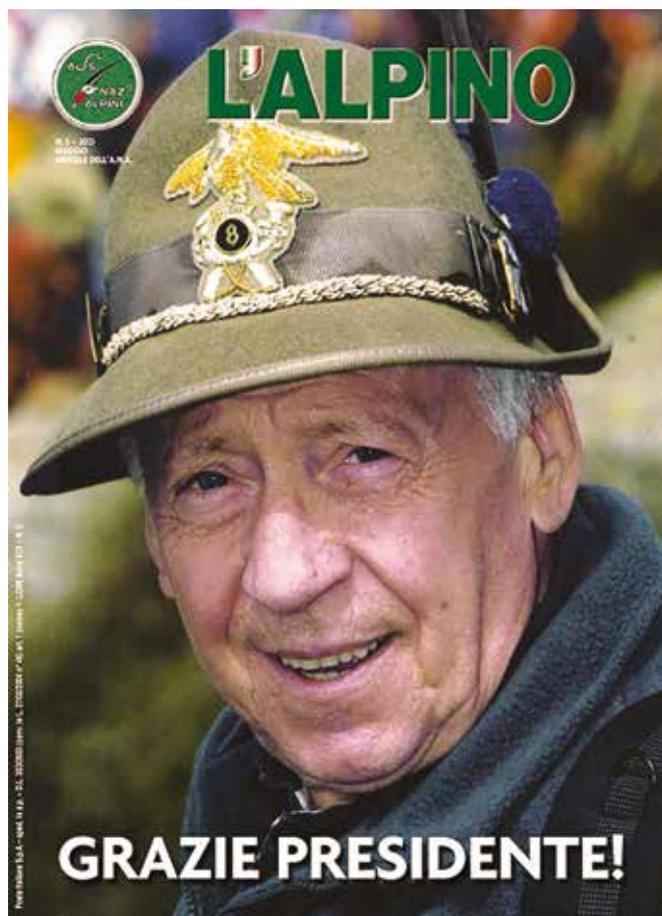
Desidero concludere questa mia lunga chiacchierata con un ringraziamento dedicato alla mia famiglia che ha sempre accettato le mie prolungate assenze senza farmelo pesare più di tanto.

Devo moltissimo ad Anna che ha sostenuto il peso della lontananza con saggezza e determinazione. La sua sofferta accondiscendenza mi ha consentito di affrontare le numerose incombenze con serenità: non è poco. Dedico ad Anna, Silvia, Antonio e Marta un grande abbraccio!

È tempo di chiudere.

Vi saluto con calore.

Gli Alpini sono stati protagonisti del passato, lo sono nel presente, lo saranno nel futuro se manterremo le convinzioni e la serenità di sempre!



Copertina storica de l'Alpino



Bohème l'arte dei fiori... dal 1986

fiori in tutto il mondo

PARÈ DI CONEGLIANO (TV)

Via Ortigara, 47/49 - Tel/Fax 0438 63068

■ di Generale Antonino Inturri



Foto d'epoca: militari alla stazione

INTERNATI MILITARI ITALIANI (IMI)

La Resistenza dei prigionieri militari nei lager tedeschi

PREMESSA

600.000 soldati italiani, dopo l'8 settembre 1943, rifiutarono ogni proposta di arruolamento nelle forze armate nazifasciste, subendo così venti mesi di prigionia nei lager tedeschi e il duro regime dell'internamento, condannati alla fame, al freddo, alla brutalità, al lavoro coatto e, in decine di migliaia, alla morte. Solo negli anni '80 si ricominciò a parlare degli Internati Militari Italiani, a ricostruire la loro vicenda e a riconoscere l'importanza che ebbe il loro no a Hitler, al Mussolini della Repubblica Sociale Italiana, alla guerra.

Una pagina da conoscere e ricordare.

PROLOGO

La storia dei prigionieri di guerra italiani nella Seconda Guerra Mondiale ha un prima e un dopo. Prima e dopo l'8 settembre 1943. Nei primi tre anni di guerra sono centinaia di

migliaia i soldati italiani catturati da inglesi, americani e russi. Ma dopo quel giorno le cose cambiano, radicalmente. Il Regio Esercito si dissolve e i nemici diventano i tedeschi che ora ci considerano traditori. L'Esercito del Reich arriva preparato a questo momento. Nei giorni che seguono l'Armistizio, cattura più di un milione di soldati italiani sbandati e privi di ordini. La maggior parte di loro, quasi 700.000 persone, viene spedita nei lager di Polonia e Germania. Ai soldati italiani viene tolto lo status di prigionieri di guerra e, privi di qualunque tutela giuridica, restano invisibili agli organismi internazionali come la Croce Rossa.

Da questo momento diventano IMI, Internati Militari Italiani, Italienische Militärinternierte, destinati a lavorare per la macchina industriale tedesca, lavoratori schiavi al servizio del Reich costretti a vivere in condizioni disumane, spesso al di sotto della soglia di sopravvivenza. Saranno circa 40.000 quelli che non faranno ritorno a

casa. Eppure, dopo la guerra, il loro calvario ha subito una sorta di condanna all'oblio, dimenticato per decenni. Ma questo è il dopo.

Torniamo al prima di questa storia, prima dell'Armistizio, quando i soldati italiani cadono prigionieri degli eserciti alleati.

PRIMA DELL'8 SETTEMBRE

Nel febbraio 1943, i soldati russi festeggiano la vittoria di Stalingrado. La 6^a Armata tedesca dopo settanta giorni di assedio si è arresa. L'offensiva, iniziata il 19 novembre 1942, aveva travolto successivamente la 3^a Armata romena, la 4^a Armata tedesca e l'8^a Armata italiana, l'ARMIR. L'Esercito Sovietico cattura migliaia di prigionieri che avvia in colonne interminabili verso le retrovie del fronte.

Nel maggio 1943, l'obiettivo si sposta dalla Russia sul Nordafrica. L'8 novembre 1942 gli Americani erano sbarcati sulle coste atlantiche del Marocco e, con gli Inglesi, sulle coste mediterranee dell'Algeria. Il

crollo del fronte italo-tedesco in Africa Settentrionale provoca nuove decine di migliaia di prigionieri. La svolta è segnata dalla sconfitta delle forze italo-tedesche di Rommel nella grande battaglia di El Alamein, tra la fine di ottobre e i primi di novembre 1942, che le costringe ad abbandonare la Libia. Tentano di resistere in Tunisia, ma il 7 maggio 1943, cade Tunisi. Ai Comandi inglesi si pone con urgenza la necessità di organizzare, con continuità, i trasferimenti dei prigionieri in Paesi lontani dal fronte, in grado di fornire viveri per decine di migliaia di uomini con i prodotti dell'economia locale. Le prime mete sono Kenya, Sudafrica, Sudan, Palestina, India, Australia, territori dell'Impero inglese o di Paesi associati alla Corona Britannica.

L'esperienza della prigionia di guerra viene vissuta nel corso secondo conflitto mondiale da

circa 1.400.000 soldati italiani e, di questi, si può che circa 600.000 hanno vissuto l'esperienza della prigionia di guerra degli Alleati prima dell'8 settembre 1943: 410.000 circa prigionieri degli inglesi, 125.000 circa degli americani, 37-40.000 circa dei francesi, tra i 10 e i 20.000 dei sovietici. A Biserta, in Tunisia, nel luglio del 1943, vengono sbarcati i prigionieri italiani catturati in Sicilia che, a migliaia, vengono internati nei campi anglo-americani in Nordafrica oppure trasferiti oltreoceano. Le condizioni di prigionia variano anche di molto, a seconda di quale sia la loro destinazione. Negli Stati Uniti ne vengono portati circa 50.000, quasi tutti catturati in Nordafrica e in Sicilia.

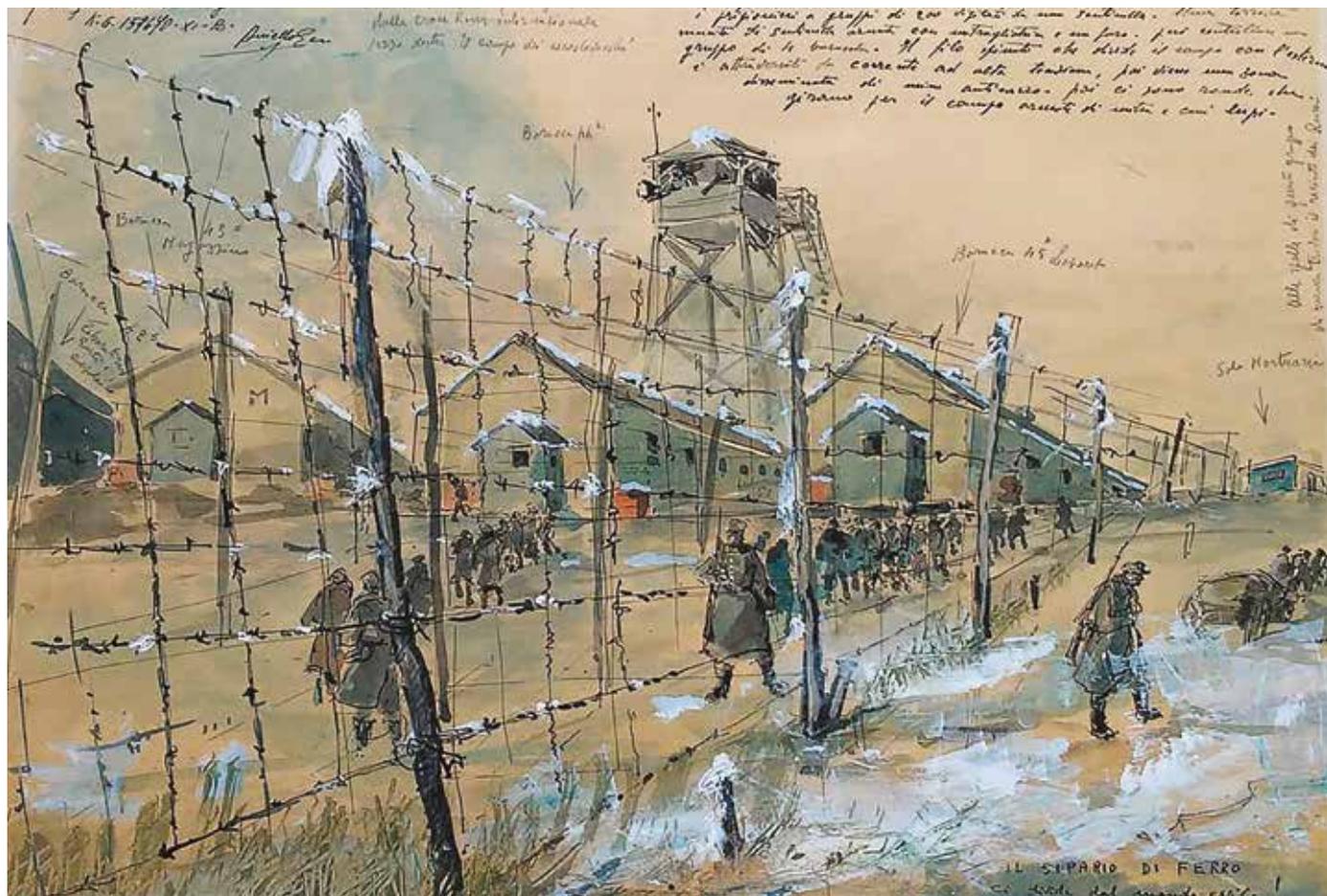
Anche dopo l'8 settembre, per via della diffidenza verso il Governo Badoglio, gli italiani continuano a rimanere prigionieri degli alleati. Ma in molti casi, per esempio negli Stati Uniti, viene data loro la possibilità di

diventare cooperanti, di partecipare cioè allo sforzo bellico in attività non direttamente militari. Su circa 50.000 prigionieri, oltre 36.000 scelgono di cooperare con gli americani. Va meglio in Gran Bretagna, dove su 150.000 prigionieri l'adesione è quasi totale. La cooperazione con gli americani e gli inglesi dimostra quanto deboli radici avevano gettato negli animi degli italiani vent'anni di propaganda di regime e di costruzione del cosiddetto Uomo Nuovo fascista.

8 SETTEMBRE 1943

Poche ore sono trascorse dalla dichiarazione dell'Armistizio ed è scattata l'"Operazione Asse (Achse)" che la Wehrmacht ha approntato già dal 25 luglio nella previsione che il Governo Badoglio non avrebbe tenuto fede all'impegno "la guerra continua!".

L'"Operazione Asse" prevede, tra



l'altro, la cattura e la deportazione dell'Esercito Italiano. L'operazione di rastrellamento trova tutti i reparti egualmente impreparati.

Anche i soldati italiani stanziati al di fuori dei confini d'Italia sono catturati in massa e internati nei lager del Reich. Nei Balcani, in Grecia, in Corsica, in Francia, 40 divisioni sono bloccate, disarmate e deportate. Il terrore tedesco innesca una spirale di violenza che porta a vere azioni di guerra. Molti dei militari italiani che si sottraggono alla cattura entrano nelle file della Resistenza, mettendo la loro competenza militare e il loro coraggio al servizio della lotta di liberazione. Una cosa simile accade anche all'estero, in Jugoslavia. Due Divisioni del Regio Esercito, la "Venezia" e la "Taurinense", vengono sorprese dall'Armistizio in Montenegro. La scelta di non deporre le armi è quasi unanime. Nasce la Divisione Partigiana "Garibaldi" che viene inquadrata nei ranghi dell'Esercito di Liberazione Jugoslavo e combatte insieme ai partigiani jugoslavi, perdendo sul terreno più di 2000 uomini e guadagnando diverse medaglie al Valor Militare.

Ma per la maggior dei militari italiani di stanza all'estero, il destino sarà meno glorioso e decisamente più crudele come a Cefalonia e Treblinka

A presidiare l'isola greca, al momento dell'Armistizio, ci sono circa 12.000 italiani, quasi tutti della Divisione Acqui, comandata dal Generale Antonio Gandin. Gli italiani rifiutano la resa e dopo giorni di combattimento, il 22 settembre, sono costretti a capitolare e a consegnarsi al nemico. Nel frattempo, è arrivato da Berlino un ordine perentorio firmato da Hitler. "Gli Italiani di Cefalonia sono dei ribelli, non fate prigionieri."

Da quel momento, i soldati e gli ufficiali italiani, compreso il generale Gandin, sono rastrellati e uccisi a sangue freddo, a colpi di mitra, nelle campagne dell'isola. Le cifre hanno oscillato dalle circa 9000 vittime dei primi conteggi alle circa 2000 di un più valido riconoscimento.

Il campo di sterminio di

Treblinka, un villaggio nei dintorni di Varsavia, funzionò fino al settembre del '43, quando i nazisti ne decisero la distruzione.

Su un binario morto c'è ancora un treno merci. Nell'ottobre del '43, un ultimo trasporto giunse al campo di Treblinka: il "Treno degli Italiani", come ancora lo chiamano.

Likwidacja Wlochów, Liquidazione degli Italiani. Questa è l'intestazione del rapporto numero 43/43 inviato l'8 novembre '43 dall'Armata Krajowa, l'Esercito Clandestino di Liberazione della Polonia, al Governo polacco in esilio a Londra, dove si legge: "Il destino degli italiani è divenuto estremamente drammatico. Essi vengono uccisi assieme agli ebrei nei campi di sterminio di Belzec e di Treblinka... A Treblinka è stato trasportato un gruppo di soldati e ufficiali italiani in vagoni piombati sotto una forte scorta della Wehrmacht. Sono stati abbattuti davanti a questa fossa a raffiche di mitra. I loro corpi sono stati bruciati."

ITALIENISCHE MILITÄRINTERNIERTE. INTERNATI MILITARI ITALIANI

Il Ministro degli Armamenti del Reich, Albert Speer, ha disposto che i soldati italiani siano utilizzati come forza lavoro. Lo status dei nostri prigionieri venne modificato, per ordine di Hitler il 20 settembre '43. Nel foglio d'ordini firmato da Martin Bormann, sta scritto: "Per ordine del Fuhrer, i prigionieri di guerra italiani non vanno definiti prigionieri di guerra ma Internati Militari Italiani."

Al processo di Norimberga per i crimini di guerra, un testimone, Hans Kupke, dichiara: "Nell'ottobre-novembre del '43 vennero mandati al lavoro presso la Krupp di Essen i primi militari italiani. Erano in uno spaventoso stato di salute, alcuni con edemi da fame, cosicché avemmo molte difficoltà per renderli abili al lavoro. Un certo numero di uomini, comunque, morì".

Questa distinzione fa sì che i 600.000 soldati italiani vengano

esclusi dalle norme della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra e perdano in conseguenza ogni possibilità o speranza di soccorso esterno.

Nei lager, si soffre la fame, il freddo, la fatica e le condizioni igieniche sono spaventose. Indeboliti nel corpo e nello spirito, i reclusi si ammalano con molta facilità.

Oltre ai campi di prigionia per i lavoratori schiavi, il sistema concentrazionario prevede anche i lager lazzaretto (Lazarett), come li chiamano i tedeschi, dove vengono dirottati tutti i malati e gli inabili al lavoro. Le condizioni di vita qui sono, se possibile, anche peggiori. Siccome nessuno lavora, le razioni di cibo sono ulteriormente ridotte. Qualche medico c'è, ma mancano del tutto le medicine.

Così per molti prigionieri, questi campi diventano l'anticamera della morte. In quello di Fullen, per esempio, nella Bassa Sassonia, muoiono 740 militari italiani.

Un altro lager lazzaretto è quello di Zeithain dove muoiono 900 italiani. Qui si fa rinchiudere come volontaria una suora della Croce Rossa, Vittoria Maria Zeme. Ammalatasi anch'essa, nel giugno del 1944 viene rimpatriata assieme ad altri reclusi con un treno che li porta a Verona.

Nel frattempo, la propaganda fascista cerca di far proseliti. "Abbandonate le baracche dei campi di internamento!", scrive nel numero del 24 ottobre '43 la Voce della Patria, un giornale che si stampa a Berlino a cura dell'Ambasciata della Repubblica di Salò e che viene affisso nei lager. La Voce della Patria reca la notizia della costituzione dell'Esercito Fascista Repubblicano e l'invito agli internati italiani di arruolarsi.

Dice il bando: "Aderisco all'idea repubblicana dell'Italia repubblicana fascista. E mi dichiaro volontariamente pronto a combattere con le armi nel costituendo nuovo Esercito italiano del Duce. Senza riserve. Anche sotto il comando tedesco."

Il 13 novembre Mussolini telefona a Keitel, il Capo dell'Alto Coman-

do della Wehrmacht: “Mi sentirei disonorato se tra tanti internati non si trovassero 50.000 volontari per costituire quattro divisioni.”. In cambio dell'adesione, viene offerta l'immediata uscita dal campo.

Fino agli ultimi giorni di guerra, la possibilità di aderire rimarrà sempre aperta. Come la cassetta che materializza la grande tentazione dove si poteva imbucare la propria adesione.

Jacek Wilczur, lo scrittore polacco che alla tragedia dei soldati italiani ha dedicato due libri dice: “I tedeschi, nei confronti dei prigionieri italiani, seguivano la formula della “morte a dosi” che veniva applicata ai non aderenti. Consisteva nel diminuire ogni giorno le razioni: pane, zuppa e patate. Ogni giorno un po' di meno. Questo per prolungare l'agonia e anche perché i prigionieri avessero il tempo di riflettere meglio e decidere e infine di cedere.”.

Molti, avviati coattivamente al lavoro, insistono nel loro rifiuto e per punizione vengono trasferiti nei lager amministrati dalle SS eufemisticamente denominati campi di rieducazione al lavoro o campi di disciplina.

5000 soldati finiscono in uno dei campi di Buchenwald, il KL Dora Buchenwald.

Appena entrati nel Campo Dora, le SS chiamano i prigionieri “Badogliosi” e vengono accolti a bastonate. Poi, basta una mancanza di nulla per ricevere percosse e nerbate.

Spogliati della divisa militare e vestiti di casacca e pantaloni di tela a strisce, i soldati italiani vanno a lavorare in gallerie scavate dentro la montagna, nelle quali si provvede al montaggio della V1 e della V2. Da Dora sopravvivono in 400.

La grandissima parte dei soldati italiani che vengono catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre, quindi parliamo di almeno 650.000



tra gli italiani, il sostegno al neofascismo di Salò o la volontà di combattere ancora al fianco di Hitler e della Germania nazista.

I LIBERI LAVORATORI

Per la prima volta dopo la costituzione del suo governo repubblicano, il 20 maggio 1944, Mussolini incontra Hitler nel castello di Klessheim a Salisburgo. Fra i temi del colloquio, ricorre più volte quello degli internati. Il Duce si dichiara lieto che i 600.000 soldati italiani restino nelle mani dei tedeschi. “È consigliabile e necessario”, dice “che essi non tornino in Italia per evitare che spargano ulteriore malcontento tra la popolazione”. Mussolini suggerisce di sfruttare in pieno il potenziale lavorativo degli internati militari dopo averne migliorata la situazione materiale. “Il problema degli internati

militari è risolto”, anticipa la Voce della Patria. Il 3 agosto, i prigionieri di guerra in Germania vengono quindi trasformati in “liberi lavoratori”, ma in realtà restano prigionieri anche se la vigilanza anziché essere militare, della Wehrmacht o delle SS, è formata dalla Volksturm, dalla Difesa Civile.

I “liberi lavoratori” hanno ritmi di lavoro massacranti, dalle 4:30 fino alle 22:00, ogni giorno.

I cancelli del campo, però, rimangono aperti. Soltanto che alle 20:00 scatta il coprifuoco.

Eccola, la libertà: poter vedere aperto quel cancello.

Molti rifiutano il passaggio a lavoratori civili e vengono inviati nei Straflager o campi di disciplina amministrati dalle SS, come quello, durissimo, di Unterlöss. Gli ultimi mesi di guerra per gli internati dei lager sono i più duri. L'inverno del '45 è freddissimo e l'avanzata dell'esercito russo costringe i tedeschi a sgombrare i campi più



a est, sottoponendo i prigionieri a durissimi trasferimenti forzati a piedi nella neve anche per centinaia di chilometri.

È quello che capita a oltre 200 Generali italiani detenuti nel lager 64Z di Schokken in Polonia per non essersi voluti piegare al nazifascismo al momento dello sbandamento dell'Esercito Italiano. Suddivisi in piccoli gruppi, iniziano quella che per alcuni di loro sarà una marcia della morte.

LA FINE DELLA GUERRA. IL RIENTRO

Il 30 Aprile 1945, Hitler, chiuso nel suo bunker, si suicida.

Due giorni dopo, i soldati russi entrano a Berlino. La guerra in Europa è finita e per i prigionieri italiani si prepara il rientro in Patria.

I primi rientri dei prigionieri italiani dai lager tedeschi iniziano nell'estate 1945. Il viaggio in treno termina a Pescantina, nei pressi di Verona, dove è stato stabilito un grande luogo di raccolta dei reduci dalla prigionia.

Come illustra ancora lo storico Luca Baldissara, la gran parte degli internati militari italiani è rientrata in Patria entro il 1945.

Ma benché nel novembre 1945 agli Internati Militari Italiani venga riconosciuto dal Governo Italiano lo status di prigioniero di guerra, questi avranno delle grosse difficoltà a vedere riconosciuti da parte del Ministero delle Finanze i benefici fiscali e i trattamenti previdenziali connessi con la loro condizione. Questo fa sì che il loro sia un ritorno in Patria molto duro non

solo dal punto di vista delle condizioni materiali, ma anche dal punto di vista psicologico ed emotivo. L'Italia che ritrovano è una nazione distrutta, alle prese con i problemi quotidiani della sopravvivenza. Gli italiani li accolgono con insufficiente attenzione. Ormai tutti pensano solo a dimenticare la guerra e le sue sofferenze. Così, per gli internati militari il ritorno è difficile, deludente, amaro e molti scelgono il silenzio. A contribuire a questo oblio c'è anche il mutato clima internazionale, quello della Guerra Fredda, che suggerisce di non accanirsi più di tanto contro i crimini di guerra della Germania diventata ora un nuovo e prezioso alleato. Così, per almeno quarant'anni, la vicenda degli Internati Militari Italiani è stata pressoché dimenticata, espulsa dalla memoria collettiva del nostro Paese.

CONCLUSIONI

Durante l'internamento, i militari italiani vengono incessantemente invitati, in cambio della liberazione, ad arruolarsi nelle forze armate tedesche e soprattutto nelle forze armate della Repubblica Sociale Italiana. La stragrande maggioranza degli internati rifiuta, dando vita a

una forma di Resistenza "disarmata" o "passiva". Molti si oppongono a qualsiasi tipo di collaborazione, tutti si rassegnano alle tragiche condizioni di vita dei lager.

La "resistenza senz'armi" degli internati militari italiani rappresenta una pagina luminosa della Seconda Guerra Mondiale, che mitiga la grande amarezza di quel triste periodo. Una resistenza che trovò il suo punto di forza principale nel giuramento di fedeltà alla Patria. Una resistenza che, dopo lo sbandamento dell'8 settembre, valse a dimostrare che il soldato italiano sapeva portare con onore l'uniforme anche in prigionia, pur se al prezzo di pesantissimi sacrifici. Una resistenza che ancora oggi è una testimonianza di fede, una prova di dignità: questi uomini sentirono che la loro Patria non era morta e, perciò, decisero di combattere per la sua libertà.



Fonti:

- RAI Storia - "Gli Internati Militari Italiani" con la consulenza storica di: Lutz Klinkhammer, Nicola Labanca, Giovanni Sabbatucci, Luca Baldissara
- "Prigionieri - I soldati italiani nei campi di concentramento 1940-1947" di Massimo Sani, 1987
- "Tragico e glorioso '43 - Seicentomila volte no: la deportazione dell'Esercito Italiano" di Sergio Valentini, 1973
- G. Schreiber, I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich. 1943-1945. Traditi - disprezzati - dimenticati, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1997
- Jacek Wilczur - "Le tombe dell'Armir", Oscar Mondadori, 1987
- Lorenzo Baratter - "Gli internati militari italiani dal 1943-'45" - Bolzano, 2007
- Alfonso Beninatto - "Duri come rocce" - Quaderni di storia e cultura bresciana IX diretti da Sandra Fedrigo e Alfonso Beninatto - Biblioteca Comunale di Breda di Piave - Aprile 2006
- I militari italiani negli Oflag e negli Stalag del Terzo Reich di Sabrina Frontera
- www.esercito.difesa.it

Disegni tratti dalla mostra "La vita nei lager nazisti." realizzati da militari italiani internati (Padova 2017)

DA UDIN SIAM PARTITI... VICENZA DESTINATI

Lasciatemelo dire. Finalmente una Adunata con la "A" maiuscola. Ci volevano Udine ed i Friulani per riportare a galla il sentimento e l'orgoglio di essere Alpini. Ci volavano questi uomini e queste donne di una terra avara, aspra, sempre posta ai margini della nostra bella Italia, per farci sentire accettati, inclusi, al centro della loro vita.

Uomini e donne dallo sguardo duro ma sincero, portatori sani dei valori Alpini, custodi di tradizioni da tramandare. Uomini e donne che hanno saputo ricostruirsi e ricostruire com'era e dov'era.

Eccolo il carattere del Friuli, forte e generoso, ostinato e caparbio, tenace e mai domo, ma che sa essere mite e collaborativo. Anche le più alte cariche dello Stato si sono sentite in obbligo di venire a Udine.

Ma la presenza più importante è stata la nostra, alpini ed artiglieri alpini. Abbiamo vissuto quattro giorni pieni di ricordi, di canti, di fratellanza e neanche la pioggia ha potuto diluire i nostri sentimenti ed impedirci di sfilare.

Che onore incontrare e scambiare quattro parole con la signora Paola Del Din, medaglia d'Oro al valor

militare, prima donna paracadutista militare italiana.

Che emozione, che orgoglio sentirsi dire "grazie fradis", "tornate ancora!". E torneremo, ogni volta che ci inviterete, per ritrovarci e fare festa o per rimboccarci le maniche e dare una mano a chi ne ha bisogno.

Grazie Udine! E grazie agli Alpini della sezione di Udine che ci hanno fatto riassaporare il gusto di un'adunata vera.

Ci aspetta Vicenza.....la strada è segnata.



Il vessillo di Roma scortato dal nostro socio Col.





Il nostro Vessillo orgogliosamente scortato



Paola Del Din M.O. al Valor militare



Romeo Tomassetti



Solidarietà ed accoglienza



■ di Celeste Granziera



Aula Magna Istituto Agrario Cerletti

A SCUOLA CON GLI ALPINI

Il passato e il futuro dell'associazione presentato negli incontri con i giovani studenti del coneglianese

La sezione ANA di Conegliano ha programmato nel corso dell'anno scolastico 2022-23 una serie di incontri presso gli Istituti Scolastici superiori della città e di Pieve di Soligo. Coordinati dal Consigliere delegato Celeste Granziera e con la collaborazione di Nino Geronazzo, Lucio Poletto, Giorgio Visentin e con il supporto fotografico di Innocente Azzalini, sono stati predisposti degli audiovisivi attraverso i quali sono stati presentati agli alunni la storia e le gesta delle truppe alpine, le attività svolte dalla sezione di Conegliano, l'organizzazione e gli interventi della Protezione Civile ANA e l'iniziativa dei "Campi Scuola" proposta ai giovani dalla sede nazionale.

Superata qualche difficoltà incontrata nel corso del primo incontro tenuto presso l'Istituto Turistico – Liceo Linguistico "Da Collo", con qualche aggiustamento si è arrivati ad interessare ed a catturare la curiosità e l'interesse degli alunni.

In particolare gli alpini hanno trovato calorosa accoglienza all'Istituto Agrario "Cerletti", la prima scuola enologica in Italia.

Nella stupenda cornice dell'Aula Magna della scuola, decorata da stupendi affreschi che illustrano scene enologiche, accolti con grande calore dalla dirigente professoressa Maria Grazia Morgan e dall'insegnante delegata professoressa Maria Rita Fidilio, gli alunni hanno ascoltato con interesse ed attenzione le varie tematiche proposte dai relatori. Numerosi i quesiti posti e sicuramente coinvolgente il clima creatosi nel corso degli incontri.

Gratificante alla fine la considerazione espressa dalla dirigente e dagli insegnanti presenti: estremamente utili per il percorso formativo degli alunni le argomentazioni proposte con l'auspicio e la richiesta agli alpini di creare altre opportunità ed occasioni di incontro con gli alunni.





■ di Valentina Maiolo

ALPINI AL DA COLLO!

Articolo tratto dal Giornalino d'Istituto
I.S.I.S.S. "Francesco Da Collo" di Conegliano

Proprio così: mercoledì 7 e lunedì 12 dicembre si sono riunite le classi quarte dell'istituto per assistere a un incontro organizzato dall'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano. I gentilissimi Nino Geronazzo e Celeste Granziera ci hanno spiegato il settore della Protezione Civile e, anche con qualche video, sono riusciti a farci immergere in questo mondo: un mondo in cui sono fondamentali l'altruismo e la volontà di aiutare. D'altronde, sono dei comportamenti che rientrano nei valori della ANA, insieme al senso del dovere e la solidarietà verso gli altri.

È stata un'opportunità unica per capire molti aspetti della Protezione Civile e non solo. Molti studenti sono rimasti incuriositi anche dai campi estivi, che danno la possibilità di condividere momenti, esperienze e valori con altri giovani.

Per noi è stato un incontro molto utile, sicuramente proficuo anche per il futuro.



Giorgio Visentin, Celeste Granziera, Maria Grazia Morgan, Lucio Poletto



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
di Treviso

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE E CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA E SITI WEB
SERVIZI ON SITE

STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko



EL.CON. sas
A&SFORM srl

Studio in Via Don Felice Benedetti - GODEGA DI SANT'URBANO TV

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz - Skype: mirko.de.nardi



UN ANNO DI PROTEZIONE CIVILE

L'Unità di P.C. ANA della Sezione di Conegliano conta al 31 dicembre 2022, 125 volontari di cui 66 Alpini e 59 amici degli Alpini.

Abbiamo iniziato l'anno 2022 con due giornate di formazione a Vittorio Veneto, sabato 22 e domenica 23 gennaio con montaggio e smontaggio tende creando così quel rapporto tra persone che si può riassumere in due termini: efficacia ed efficienza.

Per poter far parte ed operare nella P.C.ANA, all'aspirante volontario è obbligo partecipare a due corsi di formazione: "corso base" e "corso sicurezza", affinché, a completamento dei corsi, possa operare negli scenari di P.C. sia in fase di pace che in emergenza.

Sabato 26 febbraio è stata indetta un'esercitazione lungo il fiume Soligo a Pieve di Soligo, obiettivo: mitigazione del "rischio idrogeologico" mediante abbattimento e rimozione

di alberi e sterpaglie lungo gli argini del fiume. Siamo intervenuti su di un tratto che attraversa il centro cittadino.

Abbiamo formato tre squadre di lavoro, munite di apparati radio e collegate con la sala operativa, avevamo inoltre come supporto la squadra "droni" che ha seguito tutte le operazioni della giornata, più la squadra sanitaria pronta in caso di bisogno. L'intervento ha richiesto diversi mezzi meccanici, escavatore cingolato, trattore con verricello, motoseghe e biotrituratore. Il gruppo Alpini locale ha messo a disposizione 3 trattori con rimorchio per il trasporto dei tronchi e delle ramaglie.

È stata sicuramente una giornata molto pesante ed impegnativa, ricca però di soddisfazione per aver portato a termine un grande lavoro di messa in sicurezza di quel tratto di fiume. Un Grazie ai nostri volontari della P.C. e al gruppo Alpini di Pieve

di Soligo che, con il loro capogruppo, si sono adoperati per il trasporto dei tronchi e delle ramaglie ed inoltre per averci fornito il "sacchetto viveri" a metà mattinata ed il rancio a mezzogiorno.

A marzo si è svolta la "Trevi-so Marathon", siamo stati attivati dal Comune di Casale sul Sile che ha aperto il centro operativo comunale "COC" perchè evento di rilevante impatto locale, abbiamo dato il nostro contributo in supporto alle Forze dell'Ordine come informatori alla popolazione. A maggio "Giro d'Italia", i Comuni interessati dal passaggio della carovana rosa sono stati: Conegliano, Farra di Soligo, Pieve di Soligo, Refrontolo e Susegana; queste amministrazioni hanno aperto il "centro operativo comunale COC", siamo stati attivati per dare il nostro contributo in supporto alle Forze dell'Ordine come informatori alla popolazione. Nei giorni 21 e 23 giu-



gno siamo stati impegnati all'ospedale di Noale per dare assistenza e supporto alle persone fuggite dall'Ucraina martoriata dalla guerra, con l'aiuto del traduttore abbiamo cercato, per quanto possibile, di risolvere i vari quesiti o problemi.

A luglio i nostri formatori della P.C.ANA hanno tenuto presso il centro estivo GREST Soligo, alla presenza di 150 ragazzi, una giornata formativa su cos'è la P.C.

È stata una giornata molto interessante per i nostri ragazzi, grazie ai formatori sempre disponibili. Domenica 28 agosto, al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, si è celebrato il 51° Anniversario di Costituzione del Bosco; la nostra squadra della P.C. è stata chiamata a dare il proprio contributo con vo-

lontari e mezzi per la buona riuscita della manifestazione.

Nei giorni 29 e 30 ottobre si è tenuto a Conegliano l'11° raduno del "Gruppo Conegliano 3° Artiglieria da Montagna"; la giornata di sabato 29 è iniziata con l'alza bandiera ed è proseguita con numerose attività, domenica 30 si sono tenute le cerimonie ufficiali con la sfilata, per l'occasione abbiamo dato il nostro supporto alle forze dell'Ordine per il controllo e la sicurezza, con in campo anche la nostra squadra Sanitaria.

Il 13 novembre si è svolta a San Vendemiano la manifestazione "Corri in Rosa", il Comune ha aperto il centro operativo comunale "COC" e siamo stati attivati per la collabo-

razione, assistenza e supporto alle forze dell'Ordine.

Durante l'anno 2022 i nostri volontari con professionalità ed impegno hanno dato per la comunità 2093 ore di lavoro. Non posso che rivolgere a tutti i miei volontari un forte ringraziamento, grazie perché riescono sempre a donare parte del loro tempo libero per aiutare chi ha tanto bisogno.

Un particolare ringraziamento anche alle varie Amministrazioni Comunali per l'attenzione che sempre hanno dimostrato e dimostrano nei nostri confronti, l'aiuto economico che ogni anno ci erogano rappresenta per noi volontari un grosso aiuto.





RIPARTIRE CON UNA GRANDE ANNATA DI SPORT ALPINO

Ci siamo lasciati con le Alpi in Val d'Aosta, dopodiché la pandemia ha annullato tutto, ci ha costretti a rimanere chiusi in casa, ci ha mandato per le contrade a consegnare mascherine, nei centri tamponi a fare servizio d'ordine o per le case a consegnare la spesa a chi ne aveva bisogno. Ci siamo tenuti in allenamento in questa maniera inconsueta. L'inizio del 2022 non prometteva niente di buono, tanto che la prima gara in programma, lo sci di fondo, è stata annullata. Poi è apparso un raggio di luce e sebbene con qualche timore e qualche aggiustamento dell'ultima ora la kermesse sportiva degli Alpini ha avuto inizio e ad aprile abbiamo fatto il pieno di fine settimana all'insegna di campionati nazionali ANA.

Il 2-3 aprile eccoci pronti ad affrontare la sfida dello **sci alpinismo** a Macugnaga, alle pendici del Monte Rosa, su di un tracciato dove la montagna è quella vera, al naturale, quella con un sacco di problematicità anche per la precarietà del manto nevoso del Passo Monte Moro (2.860 m), località di gara. Siamo presenti

con una sola coppia di scialpinisti, ma in realtà non è proprio così. Sabato pomeriggio tira un'aria gelida e a tratti nevicata, ma domenica mattina ci appare in tutta la sua maestosa bellezza la parete est del Monte Rosa, una fantastica cattedrale di roccia e ghiaccio che sfogora alle prime luci del sole.

Alla partenza il termometro segna -17° . La gara è particolarmente impegnativa e gli atleti vengono messi in difficoltà dalle tante varianti e variabili che incontrano nel loro percorso. A volte viene da dire basta, ma i nostri portacolori non si sentono soli e hanno in testa quel grande amico, che pur non essendo visibile e toccabile, sentono essere lì con loro ad incitarli, spronarli, aiutarli a non arrendersi mai. E così sarà, finiscono la gara e ringraziano Gianluigi per averli incoraggiati da lassù, perché in questa disciplina lui era il maestro e proprio per lui, loro, i suoi allievi ce l'hanno messa tutta e sono arrivati al traguardo. Grande prova di sport e amicizia sincera.

La settimana successiva, 9-10

aprile, siamo in Valtellina, sulle nevi dell'Aprica, dove un manipolo di sciatori rappresenta la nostra Sezione nel **campionato di slalom** che si svolge nella nota stazione turistica delle Alpi Orobie. Il pomeriggio del sabato è dedicato, come sempre, all'alzabandiera, onore ai caduti e accensione del tripode, poi, in sfilata, tutti alla S. Messa. Domenica mattina giornata tersa e serena che vede gareggiare 327 atleti in rappresentanza di 37 sezioni. Tutto si svolge nella massima regolarità e sportività; bella esperienza all'insegna dello sport alpino.

Appena il tempo di celebrare i riti pasquali ed il week end successivo eccoci protagonisti a Maggiore (Novara) per il **5° campionato ANA di mountain bike** organizzato dalla Sezione di Omegna e anche qui Conegliano c'è!! Come al solito, il sabato pomeriggio è dedicato al ritiro dei pettorali di gara e alla cerimonia di apertura del campionato, con l'alzabandiera, l'onore ai caduti e la sfilata verso la chiesa per la S. Messa, stavolta sotto la pioggia. Alla partenza



261 atleti di 37 sezioni, presso la pista che ospita gare a livello internazionale di autocross (Pragiarolo).

La domenica mattina non piove, ma il percorso risente ancora dell'acqua caduta nelle giornate precedenti ed è abbastanza pesante. Anche qui un bel gruppo di ex ragazzi rappresenta in maniera egregia la nostra Sezione. Il gruppo di Maggiore, per ricordare quattro soci fondatori andati avanti, ha deciso di assegnare altrettanti trofei ai più anziani che riescono a portare a termine la gara. Edoardo Dal Pos, nostro atleta onnipresente, risulta uno dei meritevoli ed è quindi premiato. A lui va un grazie particolare, perché con la sua presenza è di esempio per tutti noi.

Archiviato il mese di aprile, intenso come non mai, ci attende l'evento clou dell'annata sportiva, le **Alpinadi Estive in Abruzzo**. Riusciamo ad organizzare la partecipazione di un buon gruppo di atleti, nonostante varie defezioni per svariati motivi. Giovedì 16 giugno alla buon'ora si parte alla volta de L'Aquila, dove alloggiamo presso una struttura gestita da suore. Nel programma delle Alpinadi sono inserite le gare di corsa individuale in montagna, marcia di regolarità, corsa a staffetta e quest'anno anche di Duathlon, disciplina

che unisce l'orienteeing ed il tiro a segno con carabina laser.

Arrivati a L'Aquila e depositati i bagagli, in gruppo partecipiamo alla cerimonia di apertura con sfilata per le vie del centro storico, che con soddisfazione stiamo vedendo ritornare al suo antico splendore, dopo la tragedia del sisma del 2009.

Venerdì 17 giugno Rocca di Mezzo ospita la **48a edizione del Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna**, alla quale la Sezione di Conegliano è presente con 5 atleti alpini e 2 aggregate.

Sabato 18 giugno ci dirigiamo tutti a Fossa per la **marcia di regolarità**. Giornata speciale perché il ritrovo, la partenza ed il pranzo collettivo sono organizzati presso il villaggio con le 33 case, nostro dono agli abitanti di Fossa, a cui il terremoto del 2009 aveva portato via tutto. Anche il percorso di gara è da brividi, dato che si sviluppa in parte nella zona rossa ancora interdetta al pubblico. Conegliano come sempre c'è!!! Ci siamo con 3 pattuglie di alpini e 1 di aggregate. Il percorso tecnico non è per niente banale ed è abbastanza impegnativo. La soddisfazione è grande quando vediamo che le nostre

terne di alpini ottengono piazzamenti di assoluto rispetto e in particolare quella capitanata da Flavio Visentin risulta addirittura 8ª assoluta. Le nostre signore aggregate si aggiudicano il 3º miglior tempo di categoria: complimenti ragazze!

Le belle soddisfazioni del sabato mattina sono da preludio per quello che è finora il miglior risultato assoluto per la nostra Sezione. Infatti nella gara di **Duathlon**, che si svolge nel pomeriggio a L'Aquila, il nostro atleta Luca Stringher si laurea campione nazionale ANA, con una prestazione stupenda sia nel tempo di gara, che nel tiro con addirittura 5 centri su 5. Ottima prestazione ottenuta anche da Albino Moret con un 9º posto assoluto e piazzamento di eccellenza di tutta la squadra dei partecipanti, che ha portato ad un 4º posto assoluto nelle classifica delle Sezioni.

La domenica ci trasferiamo a Isola Gran Sasso, dov'è di scena il **Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta**. Mettiamo in campo una terna per il titolo nazionale, due coppie per le categorie A2 e A3 alpini ed una coppia di aggregate per la categoria B2 (3º posto di categoria). La classifica finale vede la Sezione di Conegliano al 9º posto assoluto su 42 sezioni presenti. Davvero



un bel risultato di cui andare fieri e da qui il mio sentito ringraziamento a quanti hanno fatto parte della spedizione, che ha richiesto qualche sacrificio, ma dato anche molte soddisfazioni.

Arriviamo a luglio, ai **Campionati ANA di tiro a segno a Verona**. I nostri "pistolieri" dimostrano di essere in forma e Luigi Dall'Antonia sfiora di un soffio la vittoria, piazzandosi al 2° posto assoluto, portando alto il nome della nostra Sezione. I complimenti vanno anche a Sergio Da Re e Mario Moro per la loro buona prestazione.

È stato così archiviato un anno di sport alpino un po' particolare, iniziato quasi per scommessa e con la grande voglia di tornare alla normalità; un anno che alla fine ha dato i suoi frutti a chi ha creduto nello sport vero, nella sua forza aggregante e nella coraggiosa volontà di superare qualsiasi ostacolo.

Gli Alpini e lo Sport, un connubio inscindibile, perché chi pratica attività sportiva e vive il mondo alpino sa bene che gli ostacoli nella vita non devono esistere per abbattere, ma per essere abbattuti.



IL 3° MEMORIAL "BRESSAN/CENEDESE" ED IL CAMPIONATO TRIVENETO DI MARCIA

Dopo due anni di forzato riposo, siamo riusciti a far disputare ai nostri marciatori il **memorial "Bressan/Cenedese"**, una gara di marcia alpina di regolarità a coppie. Dopo Colfosco e S.Maria, ora è il gruppo alpini di Barbisano ad ospitare la manifestazione sportiva sezionale. Nasce proprio dalla disponibilità del gruppo guidato da Bruno Calderari, che ha messo a disposizione la nuova sede e dalla presenza in località di un tracciato ben assortito tra pianura, falsopiano e salita, l'idea di portare i nostri amici sportivi a contendersi il trofeo sezionale proprio a Barbisano. Ambiente collinare molto gradevole ed ospitale che in passato ha ospitato per molti anni una marcia organizzata dagli sportivi del gruppo Allegria.

Avevamo in mente di far competere tra loro tutte le rappresentanze dei nostri gruppi, così da onorare degnamente il ricordo di chi è an-

dato avanti prematuramente ma che continua a vivere nel nostro ricordo. A questo proposito speravamo ed abbiamo cercato di spronare i gruppi a far partecipare almeno una coppia di marciatori per ognuno di essi. Pur sapendo che non è facile coinvolgere chi magari neanche frequenta le sedi, abbiamo però riscontrato poca disponibilità ed interesse tanto che solo 23 coppie, in rappresentanza di 14 gruppi, hanno preso parte alla gara.

Nonostante questo però, al via, la mattina di domenica 25 settembre, erano presenti 62 pattuglie con rappresentanze delle sezioni di Valdobbiadene, Treviso, Bassano, Arzignano, Verona e Bergamo, cui si sono aggiunti anche alcuni partecipanti locali non iscritti all'ANA. Dopo i timori per il meteo non proprio benevolo di sabato, ci siamo ritrovati domenica mattina con il sole che ci dava conforto. Alle 7.00 lo staff era già al lavoro per accogliere i partecipanti

e lo spiedo faceva bella vista a tutti quelli che alla spicciolata arrivavano a ritirare i loro pettorali di gara. Ore 8,30 puntuali, parte la prima coppia, la tensione comincia a diminuire man mano che vediamo gli atleti iniziare il loro percorso. Tracciato ben segnato e giudici di gara ai loro posti; il ristoro a metà percorso gestito dagli alpini del gruppo di Collalto, i nostri onnipresenti uomini e donne della protezione civile a presidiare i punti sensibili.

Ciliegina sulla torta, la coppia con il minor numero di penalità e quindi vincitrice del memorial, è la n°55, sezione di Conegliano, gruppo alpini Susegana e risponde ai nomi di Flavio Visentin e Agostino Vazzoler. Finita la fatica sportiva, lo spiedo è pronto, tutti a tavola a festeggiare. Nel pomeriggio le premiazioni dove scopriamo che nella categoria Liberi, si piazzano al primo posto Michele e Lorenzo Ce-

Italo De Candido (Ciandon), di professione insegnante elementare, oggi in pensione, è nato a S. Stefano di Cadore il 3 settembre 1929. Nella carriera militare, dopo diversi richiami per corsi di aggiornamento (1960-1963-1973), ha raggiunto il grado di Ten. Colonnello degli alpini.

Scrittore di guide ed itinerari alpini, di un Dizionario ladino di S. Stefano di Cadore Comelico, e non per ultimo grande sportivo. Quest'anno raggiunge la bella età di 94 anni. Noi vogliamo fargli gli auguri, un po' in anticipo, e ringraziarlo per quanto fatto e dato alla Sezione Alpini di Conegliano.



Italo De Candido accende il tripode in occasione del Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno - Conegliano 2019



Italo De Candido in un vittorioso arrivo in una fase regionale del Campionato A.N.A. di slalom gigante 1977

nedese, venuti a gareggiare proprio nel ricordo del loro papà (che da lassù certamente è orgoglioso dei suoi ragazzi). La terza categoria in gara, quella degli Amici degli Alpini, vede insediarsi al primo posto una coppia tutta al femminile della sezione Alpini di Bassano del Grappa

Passano appena due settimane ed il 9 ottobre la famiglia del gruppo sportivo sportivo sezione di Conegliano si ritrova a Vidor dove la sezione Valdobbiadene ha organizzato il **campionato Triveneto ANA di marcia alpina di regolarità**. Ben 5 pattuglie in gara, di cui una, nella categoria aggregati, tutta al femmini-

le e una coppia di marciatrici per il trofeo Enea Biscaro collegato al Triveneto. Conegliano come sempre c'è e si fa onore. Un ottimo quinto posto tra gli Alpini e un super quarto posto delle nostre donne tra gli aggregati. Classifica finale per sezioni dove siamo secondi solo ai padroni di casa di Valdobbiadene.

Un grande grazie per l'impegno profuso a TUTTI. Al gruppo alpini Barbisano, a Antonio Morbin, Francesco Botteon e a tutto lo staff della F.I.E. Come sempre quando si riesce a fare squadra si ottengono ottimi risultati

Poi per completare il quadro degli

eventi sportivi, domenica 18 dicembre va in scena il **29° trofeo sezionale di bocce a coppie** intitolato alla memoria del Comm. Alfredo Battistella. Sedici coppie iscritte che si sono sfidate nei bocciodromi di San Vendemiano e Solighetto. Affermazione della coppia del gruppo Bibano-Godega che nella finale disputata al bocciodromo Ciotta di Solighetto ha regolato quella del gruppo di Corbanese. Al terzo posto il gruppo Mareno di Piave ed al quarto il gruppo di San Vendemiano. Un arrivederci a tutti al prossimo anno che sarà il 30° sempre al motto di Bocce, Pallino e Cappello Alpino.



Premiazioni torneo sezionale di bocce



Consegne tra 3° art. da mont. e 2° alpini al Raggr. Val Susa-Valle d'Aosta



STRADE SICURE: CAMBIO IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Gli Alpini del 3° Reggimento Artiglieria da montagna della Julia avvicinati dai colleghi della Taurinense.

Udine, 22 dicembre 2022. Al termine di sei mesi d'impiego operativo, è avvenuto il passaggio di consegne al comando del Raggruppamento "Val di Susa - Valle d'Aosta" tra il 3° Reggimento artiglieria da montagna di Remanzacco ed il 2°

Reggimento alpini di Cuneo.

Gli Artiglieri della Julia lasciano il Raggruppamento di "Strade Sicure" nel Nord Ovest dell'Italia dopo un periodo di attività di controllo e pattugliamento del territorio in concorso con le forze di polizia, durante il quale hanno contribuito a garantire l'ordine pubblico e prevenire e contrastare la microcriminalità or-

ganizzata, garantendo con i propri uomini e donne un'azione reattiva e flessibile.

Hanno partecipato all'operazione anche altri reparti alpini della Brigata "Julia" e del Centro Addestramento Alpino di Aosta.



Calinferno
IL PIACERE DELL'OSPITALITÀ

HOTEL · RISTORANTE · PIZZERIA



Cimetta di Codognè tel 795776
San Fior di Sotto tel 778379



Applicazione impregnante

LA PASSERELLA DEGLI ALPINI SI FA BELLA

Il centro di Conegliano è un cantiere a cielo aperto. Chiunque passeggi per le vie cittadine avrà notato la moltitudine di lavori in corso. Anche la passerella degli Alpini è stata oggetto di manutenzione. Progettata, realizzata e donata alla città dagli Alpini in occasione dell'ottantesimo anniversario della Sezione di Conegliano nel 2005, cominciava a risentire del passare del tempo e dei coneglianesi.

Si è reso così necessario sostituire un centinaio di tavole ammalorate che compongono l'assito e che erano pericolose per i passanti. Comprate le tavole di ottimo

larice della val Zoldana, si è prima provveduto ad impregnarle poi, dopo il lavaggio di tutta la passerella, è stata la volta della posa in opera. La passerella è così pronta ad accogliere i passanti ed i turisti senza il pericolo di inciampo.

Il Presidente Gino Dorigo, a nome di tutti i soci della Sezione di Conegliano ed il Sindaco di Conegliano Ing. Fabio Chies, a nome di tutti i suoi concittadini, ringraziano i volontari dei Gruppi che hanno donato il loro tempo e la loro abilità nella manutenzione del bene comune.



Alpini al lavoro



Lavaggio



Sostituzione tavole ammalorate



■ di Gino Ceccherini

Gli Alpini sono abituati, da ormai più di 150 anni, ad agire in prima linea, una linea del fronte posta spesso ad altitudini dove il solo respirare procura fatica. Ecco, la fatica e la sua sopportazione, sono probabilmente il segno caratteristico che meglio rappresentano gli Alpini. Spesso utilizzati nelle missioni di pace quando indossano la divisa, ed in aiuto alla società civile una volta congedati ed iscritti all'ANA.

Il "Dizionario storico delle battaglie degli alpini: Guerre. Missioni di pace. Opere di soccorso e di solidarietà delle penne nere nel mondo", scritto da Alberto Redaelli e pubblicato dal Gruppo ANA di Borgosatollo (BS), ci racconta sinteticamente in 240 pagine la storia degli alpini, in guerra e in pace, dal battesimo del fuoco avvenuto in Africa alle guerre mondiali, dalle missioni internazionali di peacekeeping alle opere di soccorso e di solidarietà. Il libro è di facile lettura, ricco di fotografie provenienti da Archivi privati, dall'ANA e dal Comando Truppe Alpine.

Un libro utile per tutti gli alpini, i cui proventi saranno interamente devoluti dal Gruppo alla Scuola Nikolajewka di Brescia che cura i disabili gravi.

Può essere acquistato, al costo di 20 euro, nelle librerie, in Internet ("Libreria militare" e altre) o richiesto al Gruppo alpini di Borgosatollo (Capo Gruppo Giovanni Coccoli: tel. 030-27.02.063 / 347-41.13.912 / gralbo@tim.it).



**DAI NOSTRI
ALPINI
UN LIBRO
UTILE
A TUTTI
GLI ALPINI**

CASA FUNERARIA
 **CATTELAN**
SERVIZI FUNEBRI DAL 1959

📍 Codognè via Cadore Mare 39
☎ 800 16 10 20 - 0438 79 55 57
✉ agenziaeultimoviaggio.it

🌐 www.ultimoviaggio.it



FESTA DI CORPO PER IL 3° ARTIGLIERIA TERRESTRE (DA MONTAGNA)

Il 15 giugno gli artiglieri da montagna hanno commemorato la battaglia del Solstizio alla caserma "Lesà" di Remanzacco (UD)

Il 3° Reggimento artiglieria terrestre (da montagna) ha celebrato la Festa dell'Arma di Artiglieria e quella del Reggimento che coincidono nella ricorrenza. Presenti i Sindaci e i rappresentanti delle amministrazioni locali, delle altre Forze Armate operanti sul territorio, dell'Associazione Nazionale Alpini e dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia. Durante la cerimonia sono state ripercorse le vicende della storica unità e commemorati i caduti.

È poi seguito il concerto della Fanfara della Brigata alpina "Julia", tenutosi nel parco pubblico di Remanzacco, che ha richiamato un gran numero di persone. Ad assistere è giunta anche la Medaglia d'Oro al Valor Militare, Professoressa Paola Del Din che, incarnando i più alti valori della Patria, ha reso ancora più simbolica la celebrazione.



Un momento della cerimonia e saluto del Col. Francesco Suma, Comandante del reggimento

Il Comandante del reggimento, Colonnello Francesco Suma, ha evidenziato come le gloriose gesta del reggimento siano intessute sulla storia del territorio al quale appartiene, come confermato anche dal Sindaco di Remanzacco, Daniela Briz, nel suo discorso.

A conclusione della giornata, il Coro A.N.A. Giulio Bedeschi di Gaiarine della Sezione di Conegliano (TV) ha eseguito un repertorio di canti alpini all'auditorium comunale



La Prof. Paola Del Din, M.O. al Valor Militare, tra il Comandante Suma e il Sindaco Briz



Il concerto della Fanfara della Julia

■ di Gino Ceccherini



GLI ALPINI DI PIEVE IN FESTA

Quest'anno il raduno della Sezione Alpini di Conegliano si è tenuto a Pieve di Soligo, in concomitanza con i festeggiamenti per il sessantesimo anniversario di rifondazione ed il novantacinquesimo della fondazione del locale gruppo Alpini.

Il primo evento messo a calendario si è tenuto la sera di sabato 24 giugno. Presso l'auditorium Battistella-Moccia, accompagnato dal coro alpino sezionale "Giulio Bedeschi", è stato presentato, dall'autore Luca Gandini, il libro "IL GENERALE GIROLAMO BUSOLLI - Generale degli Alpini - Eroe di Guerra". Il Generale Busolli, nato a Pieve di Soligo il 14 gennaio 1876, è stato insignito di tre medaglie d'argento al Valor Militare, guadagnate durante la prima guerra mondiale.

E proprio in onore ed a ricordo perenne del valoroso comandante che, domenica mattina, dopo la consueta sfilata per le vie cittadine, il gruppo Alpini pievigino ha voluto donare alla città un monumento.

Non il classico mezzobusto, ma un'opera in ferro battuto e pietra, quasi a voler sottolineare la forza ed il carattere del Generale e dei suoi uomini. Tutto si è svolto come da copione, grazie al grande lavoro del capogruppo e dei suoi consiglieri, grazie alla collaborazione dei cerimonieri e all'apporto sempre gradito della Fanfara Alpina di Conegliano. Nutrita la presenza di Vessilli e Gagliardetti, di molti esponenti della vita politica e sociale locale e regionale, a voler ringraziare, semplicemente con la loro presenza, gli alpini di Pieve di Soligo per il loro continuo impegno.

È difficile descrivere e raccontare di una festa, del grande lavoro, dell'impegno, delle tante sere passate a pianificare tutto, perché niente fosse lasciato al caso.

È difficile perché non sono passate neanche ventiquattro ore, che dalla contentezza per essere riusciti a terminare il lavoro di molti mesi, si è passati repentinamente alla tristezza. Daniela Bortoletto, moglie del capogruppo di Pieve di Soligo, Al-

bino Bertazzon, è prematuramente ed improvvisamente andata avanti, lasciando nello sconforto la famiglia e tutta la comunità delle penne nere.



Il Capogruppo con il Sindaco Soldan e Simonetta Mandis direttrice del Coro Bedeschi



Monumento in ricordo del Gen. Busolli



Casa di nascita del pluri decorato Col. Lamberto Chisini



Sfilata per le vie cittadine

NUOVI CAPIGRUPPO

Cinque i nostri Gruppi che, durante le rispettive assemblee associative, hanno eletto un nuovo Capogruppo.

GRUPPO GAIARINE

dopo quattro decenni l'inossidabile Gildo Trivellato consegna la "campanella" a Felice Dardengo.



Antonio Moschetta e Maurizio Ceschin_



Ceschin Dino e Ceschin Renato

GRUPPO CORBANESE

il buon Sergio Meneghin passa il testimone al giovane Battiston Gianantonio

GRUPPO SOLIGO

Antonio Moschetta torna nei ranghi e consegna le redini del Gruppo a Maurizio Ceschin.

GRUPPO SANTA MARIA

Francesco Botteon rientra tra le file del CDS e cede la guida del gruppo a Martino Bertuol.

GRUPPO SAN PIETRO

dove si verifica un simpatico caso di omonimia, Ceschin Dino rimette l'incarico a Ceschin Renato.

La Sezione tutta è grata ai Capigruppo uscenti, che negli anni si sono distinti per l'impegno profuso al timone dei propri gruppi e per il sostegno alla nostra Associazione.

Il Presidente Dorigo più volte ha definito "colonne" i capigruppo, sulla loro solidità morale si reggono e si elevano i nostri valori costituenti.

Auguri di buon lavoro ai nuovi eletti, affinché sappiano far tesoro dei nobili valori e dell'altissimo senso del dovere trasmessi dai loro predecessori, e perché sappiano traghettare i loro gruppi e soci negli anni a venire, ricordando sempre che l'ANA è un'unica, grande famiglia alpina.



Gildo Trivellato e Felice Dardengo



Meneghin Sergio e Battiston Gianantonio



Francesco Botteon e Martino Bertuol



IL VOLO DI ANGELO

Una mostra dedicata a Angelo Gatto internato per due anni in Germania e al suo talento per il disegno

Gli Alpini del Gruppo Città hanno collaborato con il Centro Coneglianese di Storia e Archeologia alla mostra di palazzo Sarcinelli dal titolo “Il volo di Angelo”, tenutasi a Conegliano dal 14 Gennaio al 26 Febbraio.

È il racconto della sofferenza provata da Angelo, un aviere di Quinto di Treviso, che dopo l'8 settembre 1943 fu deportato, come altre migliaia di prigionieri, in

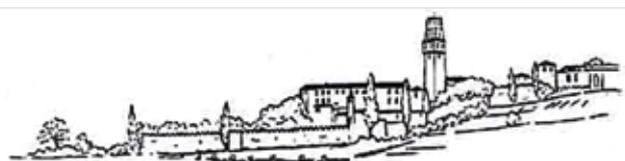
Germania del nord per lavorare nelle industrie belliche, affrontando un viaggio di sei giorni, insieme ad altri prigionieri, stipati come animali in un vagone ferroviario. Il periodo di prigionia riserva a Angelo momenti di speranza e momenti in cui la morte sembra essere imminente.

Angelo è un pittore, una persona forte che nello strazio della prigionia riesce a sopravvivere ed a far ritorno a casa. Sarà sempre prigioniero della

sua tragica esperienza, tanto che con la memoria spesso ritornerà in quei campi del terrore.

Non dobbiamo dimenticare i tanti italiani che hanno subito l'internamento, trasmettendo queste testimonianze alle nuove generazioni.

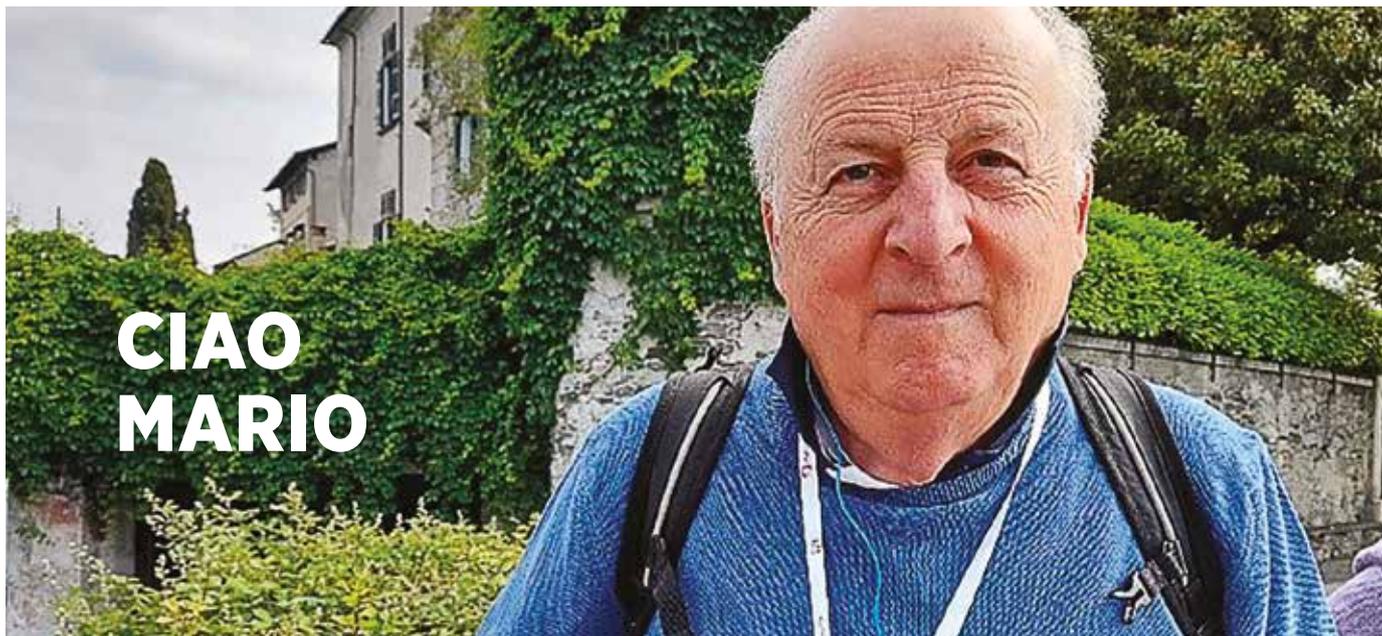

PRINCYPE
BAR - RISTORANTE - COCKTAIL



Piazza Martiri della Libertà, 1/D Susegana TV www.principedisusegana.it +39 0438 18 10 696



■ di Maurizio Marcon e tutto il gruppo Alpini Collalbrigo



CIAO MARIO

Lettera ad un amico.
Caro Mario, ti ho conosciuto anni fa quando sono stato eletto Capogruppo Alpini di Collalbrigo.

In quell'occasione mi hai salutato con fare gentile e mi hai detto: "se hai bisogno io sono qua". Basterebbe questa frase per capire quale bella persona tu sia stato.

Ti ho preso in parola e ti ho chiesto, con un po' di coraggio (ero giovane) di fare il tesoriere aggiunto nell'organico del gruppo. Con il tempo ci siamo conosciuti, ed io, grazie ai tuoi preziosi consigli sono cresciuto come Capogruppo. Siamo diventati amici e, con la serenità, la franchezza ed umiltà che ti hanno sempre contraddistinto mi hai suggerito cosa cambiare e cosa migliorare per il bene del nostro gruppo.

Sei diventato nel corso degli anni il nostro tesoriere: tutti i conti erano ordinati, tutte le voci catalogate e, in quanto esperto di computer, hai reso possibile perfino proiettare i bilanci per facilitarne la spiegazione: tutti ne sono rimasti piacevolmente sorpresi! Queste mie poche righe non possono riassumere le tue numerose qualità ed il grande vuoto che hai lasciato.

Ti ringrazio per esserci sempre stato e per la tua disponibilità ed altruismo.

Ricordandoti piango, ma allo stesso tempo posso dirmi onorato di aver incontrato una persona del tuo spessore umano. Mi mancherai, come sono sicuro mancherai ai tuoi amati amici Alpini di Collalbrigo.

Ciao Mario.

Anche Sezione di Conegliano vuole rendere omaggio all'amico Mario, prezioso collaboratore e alpino da prendere ad esempio. Sempre disponibile e preciso ha saputo interpretare il suo incarico con perizia e passione. Lo ricordano in particolar modo i membri della Verifica Poteri e i componenti della Segreteria Sezionale, con i quali collaborava negli impegni associativi. Il suo ricordo resterà per sempre nel cuore di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.

Buon viaggio Mario.

BED e BREAKFAST
Casa di Viola



Via 18 Giugno 49
31058 Susegana
T. 347 4334963
casadiviola@gmail.com



CAFFETTERIA
TABACCHERIA
LOTTERIE
BAR SERVIZI
PUNTO LIS

Via Amendola, 2
31050 Colfosco
di Susegana
T. 0438 781484



TRADIZIONE IMPEGNO E AGGREGAZIONE

La festa del Gruppo e del tesseramento è stata celebrata a Collalto il 19 febbraio scorso.

È stata l'occasione per il capogruppo Disma Meler di serrare le fila, mantenere unita la squadra e cominciare a parlare di Adunata Nazionale, per la gran parte già organizzata.

Naturalmente la giornata si è aperta davanti al Monumento di Caduti di tutte le guerre, inaugurato a Collalto nel 1976 e realizzato dallo scultore suseganesse Riccardo Cenedese.

In rappresentanza del Comune di Susegana, al fianco del capogruppo Meler, con indosso la fascia tricolore c'era l'assessore alla cultura Daniele Chiesurin. Poi le insegne della Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, i gagliardetti dei Gruppi amici e un bel gruppo di penne nere.

Dopo l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti, in ordinato corteo, gli alpini hanno sfilato fino alla chiesa parrocchiale di San Giorgio dove ad attenderli c'era il cappellano sezionale don Stefano Sitta che, nella sua omelia, non ha mancato di ricordare il ruolo che in generale svolgono le penne nere e il ruolo che a Collalto, in particolare, hanno gli alpini del Gruppo guidato da Disma Meler.



La festa del Gruppo Collalto

La preghiera dell'Alpino, letta da Enrico Padoin, già capogruppo, è risuonata tra le navate della chiesa. Subito dopo si è riformato il corteo che ha raggiunto il cimitero dove sono stati deposti dei mazzi di fiori sulle tombe delle madrine del Gruppo Alpini di Collalto.

Assenti giustificati alla cerimonia gli alpini intenti a controllare lo spiedo messo a girare di buon'ora per il pranzo conviviale che ha riunito a Collalto anche rappresentanze di altri Gruppi ANA.

Nel bilancio delle attività recenti, portate a termine dalle penne nere di Collalto, va ricordato, in particolare, il restauro del capitello dedicato alla Beata Giuliana e Santa Lucia.

Il capitello, un sacello di grandi dimensioni, è stato completamente risanato e riportato allo splendore di inizio Novecento quando l'artista Riccardo Cenedese dipinse l'affresco, ora restaurato, che raffigura le due sante.



CONCERTO DI CORI PRO ALLUVIONATI DELLA ROMAGNA

Vista l'alluvione che ha duramente colpito le zone della Romagna, e seguendo le indicazioni della Sezione e della sede Nazionale, gli alpini di Pianzano hanno pensato bene di organizzare un evento culturale come il concerto dei cori in favore degli alluvionati.

Giovedì 1° Giugno tutti gli Alpini del Gruppo di Pianzano erano già all'opera dal mattino presto per preparare il concerto dei cori per la sera stessa.

Ore 20,30, tutto è pronto, gli alpini sono schierati con il loro Capogruppo Luciano Breda in trepida attesa, il pubblico arrivato in modo massiccio dal paese e zone limitrofe ha già occupato tutta la sala del capannone.

La festa di Sant'Urbano, commemorata come ogni anno dagli alpini di Pianzano, anche per quest'anno si può considerare ben riuscita; la settimana prima erano iniziate le serate enogastronomiche, che sono proseguite anche nel secondo fine settimana.

Ma questa è la sera dedicata alla cultura alpina che quest'anno si esprime con un concerto di beneficenza di

due cori tra i migliori della zona: il Coro Conegliano di Conegliano e il Coro Pradevai di san Fior.

La serata è organizzata in collaborazione con la Pro Loco di Godèga, con la quale il nostro gruppo alpino ha un fattivo rapporto di collaborazione che si esprime durante il corso dell'anno con diverse manifestazioni storico-culturali in una simbiosi di idee che vengono usate per rafforzare il legame della gente con la storia, la memoria, e le tradizioni, valori sempre cari a noi alpini.

Ecco, il momento clou è arrivato, il presentatore della serata Claudio Botteon annuncia l'entrata dei due cori, il pubblico si alza con un crescendo di applausi, i coristi entrano uno ad uno tra due ali di folla in attesa dell'evento.

Gli alpini di Pianzano non si tradiscono mai, anche per quest'anno hanno scelto due cori della massima espressione corale della canzone popolare ed alpina.

Inizia il Coro Pradevai, i coristi si esprimono con otto canzoni tra un tripudio di pubblico entusiasta della loro esibizione.

Ora tocca al Coro Conegliano, le sue otto canzoni portano l'atmosfera ai massimi livelli e tutto il pubblico applaude entusiasta per questa rassegna corale altamente professionale dei due cori.

Si alternano canzoni della tradizione popolare con canzoni alpine e storiche, con una intensità via via crescente, che porta il presentatore a chiedere il bis congiunto ai due cori.

Questo finale di serata ben accettato da entrambi, si svolge attraverso "l'ave Maria" e poi con la nostra canzone alpina per eccellenza: il "Signore delle cime", dedicato a tutti gli alpini andati avanti e ai numerosi morti causati dall'alluvione in Romagna, che portano il pubblico verso uno scrosciante applauso finale.

Le offerte raccolte durante la serata superano le più rosee aspettative, arrivando a ben 1.300 euro, integrati con una quota donata dagli alpini, che attraverso la nostra sede Sezionale verranno poi convogliati nella sede Nazionale di Milano dove verranno destinati a corpose opere di ricostruzione a favore degli alluvionati, come nella consueta tradizione dell'ANA.



■ di Antonio Daminato



AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE CON I NOSTRI PICCOLI AMICI

Per terminare l'anno scolastico in bellezza, abbiamo invitato gli alunni e gli insegnanti, della scuola elementari Fabri, ad un incontro formativo inusuale: la visita al bosco delle Penne Mozze.

Davanti alla scuola c'è un fermento inconsueto, dovuto forse all'esperienza da vivere con gli Alpini e contemporaneamente al fatto che ormai la scuola volge al termine.

Il viaggio è breve e dopo una mezzora si arriva nel piazzale del Bosco accolti dal Capo Gruppo di Cison che fa gli onori di casa.

Senza tediare la scolaresca, con discorsi che non avrebbero tanto se-

guito, dividiamo in due gruppi i visitatori e ci incamminiamo fra i sentieri spiegando molto semplicemente il senso di rispetto e di riconoscenza per tutti gli Alpini trevigiani caduti.

C'è molta meraviglia e partecipazione tanto che più di uno ci racconta che il nonno o il papà sono alpini.

Spieghiamo come nacque il bosco e come viene mantenuto, finché si arriva alla Madonna degli Alpini e all'obice 75/13 che ha subito catturato l'attenzione e la curiosità della scolaresca nonché degli insegnanti.

Dopo aver fornito tutte le informazioni ed aver osservato un momento di raccoglimento, si discende

sempre controllando a vista i ragazzi.

I nostri cuochi hanno preparato un pranzo tipicamente alpino. Pastasciutta al ragù e bistecca di lonza con verdure. Tutti hanno approvato con grandi effusioni ed applausi nei riguardi degli Alpini. Al momento del dolce la crostata è sparita in meno di un attimo e il brindisi è stato rimandato al compimento dei diciotto anni.

Rientro tranquillo. Un augurio di buone vacanze a tutti e la soddisfazione di aver provato a diffondere la cultura Alpina ai prossimi giovanotti.

In bocca al lupo ragazzi!

info@zanin-nello.it
www.zanin-nello.it
Tel +39 0438 73354
Tel +39 0438 497979
via Condotti Bardini 9
Susegana, Treviso - IT





SCUOLA E ALPINI UN' UNIONE ESEMPLARE

Era un novembre freddo e brumoso a far da cornice ad un incontro molto particolare. Questo potrebbe essere il prologo di una fiaba che ancora oggi raccontiamo volentieri e con piacere. Era novembre del 1973 ed una giovanissima "elementare" di nome G. Rodari incontrò un capogruppo degli alpini, all'apparenza burbero ma dal cuore grande e buono. Il suo nome era Giovanni Zanella capogruppo, per l'appunto, del neonato Gruppo Alpini di Parè. Come si fa o si dice in un corteggiamento il Cavalier Zanella chiese alla Rodari di poter donarle un qualcosa che testimoniassse anche negli anni a venire questo incontro.

Un sì caldo e sincero della Rodari permise agli alpini di posizionare, nel giardino della scuola un pennone portabandiera e un basamento arricchito da formelle che narrano degli alpini. Potremmo, con facilità, riempire pagine e pagine raccontando di questo idillio e di tante date che ci hanno visti vicini, ma per riempire di emozioni questi fogli bianchi, abbiamo scelto di arrivare al 2023, anno nel quale la giovane "elementare", che da tempo variato il suo nome in "primaria", ha preso parte alle prime due edizioni del concorso Ana/Scuola, il primo con tema, "La presenza degli alpini nel territorio" ed il secondo "Un Alpino...Una Storia" venendo gratificata dal premio della giuria nel 2022, e salendo sullo scalino più

alto del podio quest'anno. Più volte nel tempo il pennone è stato usato per l'alzabandiera che precedeva momenti importanti. In ricordiamo uno, volutamente l'ultimo, per ricordarli tutti.

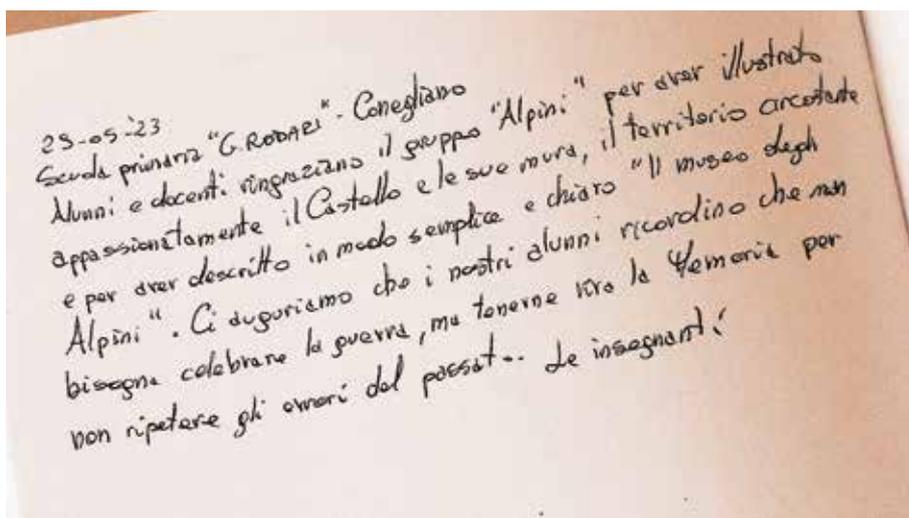
Il 13 maggio c'era fermento a scuola. Appena entrati velocemente i ragazzi hanno depositato gli zaini in classe e sono scesi schierandosi nel piazzale vicinissimi al pennone. Gli alpini schierati anch'essi tutti tranne il capogruppo il quale attendeva sul cancello qualcosa di insolito e sorprendente.

Due tandem, con i loro equipaggi, partiti da Piacenza con destinazione Udine, dopo aver pernottato nella nostra sede, si sono fermati davanti alla scuola. Subito è stato intonato l'Inno di Mameli e la bandiera ha cominciato a salire libera. Al termine dell'alzabandiera gli occhi di molti

di noi luccicavano, ascoltando dalla voce del responsabile del gruppo alpino ciclistico, che questi due tandem sarebbero stati donati a ragazzi meno fortunati. Quasi a voler dire, ci siamo, gli studenti ed i loro insegnanti, hanno voluto far dono a tutti noi di una poesia, da loro messa in musica, che parla di una bicicletta. Anche questa volta hanno voluto essere testimoni il Sindaco Fabio Chies ed il consigliere della sezione di Conegliano Alessandro Cenedese.

Poi, quasi a voler mettere una ciliegina sulla torta e per fare conoscere la città, scoprendo angoli sconosciuti e squarci di storia, la passeggiata "A spasso per Conegliano tra storia e leggende" mano nella mano con gli studenti, come fossimo vecchi compagni di scuola o di banco. Per tutto questo e per tutto ciò che arriverà... Grazie

Nelle foto un momento al museo degli Alpini e sotto il messaggio delle insegnanti



■ di Luciano Camerotto



75° FONDAZIONE GRUPPO ALPINI VAZZOLA

Il 23 ottobre 2022 il gruppo Alpini di Vazzola ha festeggiato il 75° di fondazione, un importante traguardo. 75 anni di vita alpina con e per la nostra comunità e non solo.

La cerimonia si è aperta con l'alzabandiera, seguita dalla Santa Messa al termine della quale abbiamo deposto una corona di alloro al monumento ai caduti. Durante le allocuzioni ho voluto ricordare tutti gli Alpini andati avanti ma in

particolar modo chi ha dato vita al gruppo, i soci fondatori e tra tutti il Cavalier Antonio Maschio, primo capogruppo.

Presenti alla cerimonia il Vice Presidente Rino Furlan ed il Consigliere Sezionale delegato Lucio Zago, oltre ad una nutrita rappresentanza di Alpini e gagliardetti dei nostri gruppi, che hanno coronato la nostra piccola ma significativa cerimonia.

Dopo un Vin d'honneur presso la sede della Pro loco ci siamo spostati al ristorante per il pranzo, durante il quale il consiglio ha voluto premiare una persona che si è distinta in tanti anni all'interno del gruppo: il segretario Mauro Dal Col per i 26 anni di servizio. Grazie a quanti si sono spesi, prodigati ed impegnati per la buona riuscita del nostro evento.





■ di Luciano Camerotto



GRATITUDINE PER I VOLONTARI DEL COVID

Il 21 Ottobre 2022 sono state consegnate le spillette covid 19 ANA, destinate ai volontari che si sono contraddistinti per il lavoro svolto ad inizio pandemia nel 2020, con la distribuzione delle mascherine casa per casa.

I volontari della PC ANA della nostra Sezione, squadra di Vazzola, si sono prodigati per 3 mesi

collaborando con l'amministrazione comunale nel distribuire oltre alle mascherine, la spesa ed i farmaci a domicilio e portando aiuto agli anziani e svolgendo altre attività prioritarie in quel periodo.

Assieme a noi ha collaborato un nutrito gruppo di giovani, tutti loro sono stati ringraziati dall'amministrazione comunale con

una pergamena di riconoscimento per l'operato svolto.

Il saluto del nostro sindaco Giovanni Domenico Zanon e del nostro presidente Gino Dorigo hanno coronato la serata conclusasi con un momento conviviale. Grazie a tutti i collaboratori è stata una grande esperienza.



SAN GIUSEPPE

Anche quest'anno si è tenuta la Santa Messa in occasione della festa di San Giuseppe presso la chiesetta a lui dedicata a Corbanese.

In questa circostanza il nuovo Capogruppo Battiston ha consegnato al nostro inossidabile Sergio Meneghin, la pergamena che la Sezione, in occasione dell'Assemblea dei delegati, dona come riconoscimento ai capogruppo uscenti.

Grande la commozione dell'Ex Capogruppo, che per tanti anni ha guidato con impegno e dedizione il Gruppo Alpini di Corbanese.





Capitello Marfeno, Soffratta foto storica



Capitello prima e dopo il restauro

RESTAURO DEL CAPITELLO DI SAN ANTONIO

Dopo quarant'anni dal primo intervento, gli Alpini di Mareno onorano con una nuova opera di restauro, il valore dei concittadini combattenti.

Ai primi di novembre del 1917, durante la ritirata di Caporetto, le nostre truppe dovettero ripiegare sulla destra del Piave per arginare l'avanzata del nemico, che fu fatale anche a molte Penne nere trevigiane, per poi riordinarsi ed affrontarlo.

Le compagnie comandate dai capitani Arnaldo Botteri di Parma e Luigi Polacco di Mareno di Piave giunsero a Soffratta e prima di attraversare il Piave, stremati e affamati, decisero di sostare e rifocillarsi un po'. Constatata la naturale posizione logistica favorevole, in quanto esistevano arbusti alti e lunghe file di piante di acacia, sufficienti a riparare uomini, animali ed armi e con la possibilità di non essere avvistati

dagli aeroplani nemici, non esitarono a fermarsi. Le truppe ripararono all'esterno, mentre gli ufficiali si riunirono nell'abitazione, poco distante del capitano Polacco.

Certamente sono state ore di ansia e tremenda paura per l'incalzare del nemico. Prima di intraprendere il cammino ed attraversare il Piave, i coraggiosi ufficiali vollero assistere alla S. Messa celebrata davanti ad una immagine di S. Antonio, che la pia fede degli abitanti aveva posto su di un albero. Durante il Divino Sacrificio Botteri e Polacco **pregarono il Santo taumaturgo affinché fosse loro concessa la grazia** di uscirne sani e salvi da quella immane tragedia, promettendo fermamente, con voto, una più degna dimora di

quell'immagine con la costruzione di un capitello.

Fanti e alpini combatterono con leggendario coraggio, sacrificandosi a migliaia; i nostri due ufficiali Botteri e Polacco ebbero prodigiosamente salva la vita.

Il voto fatto dagli ufficiali alpini fu sciolto nell'agosto del 1922, con la costruzione del sacello: fu un atto di fede che fa onore ai leali e coraggiosi ufficiali.

A quei tempi Girolamo Campo dall'Orto, dal quale abbiamo raccolte alcune notizie e che forse più di ogni altro ha vissuto da vicino e sino dalle origini di questa storia, abitava nelle vicinanze dell'avvenimento, e a soli 5 anni (infatti egli è nato nel 1917)



si prese l'incombenza di curare il capitello, fino a quando - dopo una decina d'anni - si trasferì altrove.

Nel 1983 l'attestato di fede, dopo molti anni, durante i quali un altro conflitto mondiale ci coinvolse e per motivi particolari sopravvenuti, venne a trovarsi in una situazione di grande abbandono: trascurato, insudiciato ed addirittura divenuto discarica di rifiuti. Ma ecco che la coscienza retta, il cruccio di un tale abbandono, mossero gli animi dei cittadini di Soffratta.

Partì allora l'iniziativa per un rifacimento ed abbellimento del Capitello. Girolamo Campo dall'Orto, gli Alpini del Gruppo Mareno e molti altri, specialmente coloro che portano il nome del Santo, presero l'iniziativa e con un generoso contributo, sotto varie forme, realizzarono ciò che era giusto e doveroso, anche in memoria degli ideatori ufficiali alpini Botteri e Polacco. È a proposito di quegli ufficiali possiamo dire che sono stati dei grandi e valorosi soldati.

Mentre non siamo in grado di sapere i riconoscimenti del capitano Botteri di Parma, conosciamo invece quanto è stato scritto dal capitano Luigi Casimiro Polacco su «Penne Nere trevigiane» dall'allora direttore del nostro giornale prof.

Mario Altarui: «Promosso maresciallo capo al merito di guerra per le azioni condotte alla guida del suo plotone nel maggio del 1913 in Cirenaica (sottotenente con anzianità 31 dicembre 1914) si distinse più volte sulla contesa posizione del Monte Pal Piccolo dove meritò la medaglia di bronzo il 14 giugno 1915, un encomio solenne il 30 luglio dello stesso anno (commutato in croce al valore militare), ed altra medaglia di bronzo nei giorni 26 e 27 marzo 1916.

Un encomio gli venne conferito per il valoroso contegno a Cima Pal Grande il 27 giugno 1916. Fu successivamente in Albania fino al 1920 - venne collocato a riposo nel 1940 col grado di tenente colonnello; tra le altre sue decorazioni, vanno ricordate due croci di guerra al merito, la croce d'oro per anzianità di servizio (1924) quella con Corona Reale (1938), le insegne di Cavaliere (1933) e di Cavaliere Ufficiale alla cessazione del servizio».

Concludendo vogliamo ricordare che il 13 giugno 1983 si svolse a Soffratta, di fronte al Capitello, una suggestiva cerimonia con la celebrazione della S. Messa e la rievocazione dei fatti che hanno coinvolto gli ufficiali protagonisti e la popolazione. Presenti gli alpini di Mareno di Piave con il gagliardetto, ed altre rappresentanze con bandiere.

Giorni nostri, **a distanza di quarant'anni gli Alpini di Mareno con rinnovato impegno compiono un nuovo importante restauro**, per onorare con quest'opera i valorosi concittadini che combatterono per la libertà della Patria.

Un particolare grazie ai capocantieri Ivan Betto e Loris Minuzzo e a tutti i loro collaboratori.



Capitello e il gruppo di lavoro



AUTOFFICINA AUTORIZZATA FIAT E MULTIMARCA

CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIPAZIONI • ELETTRAUTO • GOMMISTA • CLIMA

VIA LAMARMORA, 22 CONEGLIANO (TV) TEL. 0438 64178

■ di Simone Algeo



A sinistra Iginò Bolzan, con un altro storico alfiere, Dino Bianco



Iginò in servizio

CIAO IGINO, ALFIERE "DOC"

Sin dal Medioevo, fino all'età moderna alfiere era il titolo e grado di chi portava lo stendardo delle milizie; analoghe funzioni aveva presso l'esercito romano l'aquilifer, portatore dell'aquila, insegna principale della legione, o quella del signifer portatore delle insegne. Portare le insegne era, un grande onore, che veniva affidato solo a persone meritevoli.

Oggi anche i nostri gagliardetti di Gruppo sono portati dai nostri alfiere, che con impegno ed abnegazione ci rappresentano alle cerimonie. Poco prima dell'Adunata di Udine, all'improvviso, è venuto a mancare Oginò Bolzan, alfiere del Gruppo di Gaiarine. Iginò è stato un alfiere

da prendere come esempio, con l'inseparabile Gagliardetto del suo Gruppo aveva percorso tutta Italia in lungo e largo, sempre disponibile, sempre pronto, sempre preciso.

Ma Iginò era anche una persona solare, simpatico e gioviale era sempre l'anima della festa, simpatico e scherzoso sapeva conquistare tutti. Piccolo fuori ma grande dentro il nostro Iginò, resterà per sempre nei nostri ricordi alpini più cari. Tutti gli volevano bene e lo stimavano, c'era tanti, tantissimi alpini ed amici a dargli l'estremo saluto. Un lungo serpentone di penne nere si è snodato per le vie di Gaiarine accompagnandolo nel suo ultimo viaggio,

scortato dagli amici di sempre: gli alfiere, con il loro gagliardetti.

Commovente il saluto del suo amico storico e Capogruppo Gil- do Trivellato, che ne ha ricordato le tante qualità, trattenendo a forza le lacrime.

Durante la sfilata, all'Adunata di Udine, il suo cappello era presente circondato dai suoi amici alpini. Ciao Iginò, ci lasci eredi di nobili ideali e altissimo senso del dovere.

È stato un onore e privilegio poterti conoscere, sarai per sempre con noi.

Ciao vecio.

DELTA3
SEMILAVORATI PER MOBILI

Via Cal Zattera, 64 - 31020 Falzè di Piave (TV) Italy
tel.: +39 0438 896106
www.delta3.it - info@delta3.it



Gelindo Marcon e la nonna Anna Gatti, danno il benvenuto al loro nipotino Leone Cesare, di papà Alessio e mamma Veronica.



L'Alpino Gerlin Gino tiene amorevolmente in braccio il nipote Sebastiano, nato il 31/08/2022 da mamma Federica e papà Mariano. A questo lieto evento si uniscono tutti i soci, con gli auguri più sinceri di un futuro sereno e colmo di felicità.



Marcon Maurizio, capogruppo Alpini di Collalbrigo ha ricevuto in dono alla vigilia di Natale lo splendido scarponcino Cesare. Congratulazioni a mamma Silvia e papà Mauro.



Modanese Gianluigi, con la moglie Adelinda e la figlia Giulia orgogliosamente presentano il nipotino Dante SPINAZZÈ nato il 12/01/2023. Auguri di cuore a tutti da parte dei soci del gruppo.



Bet Antonio, socio del gruppo Alpini di Collalto ha compiuto 90 anni, una delegazione del gruppo è andata a trovarlo di sorpresa, facendogli gli auguri di compleanno da parte di tutti i soci.



Ernesto Zilli con la moglie Loretta e i consuoceri Conventa Antonio e Lucia presentano la loro nipotina Elda, auguri ai genitori, ai nonni e benvenuta alla piccola stella alpina Elda.



Pio Marsura Caporale Artigliere 3° Artiglieria da montagna JULIA socio fondatore del gruppo festeggia i suoi 90 anni con il Gruppo Alpini Fontigo e il sindaco di Sernaglia della Battaglia. Auguri vecio Alpin.



Mariotto Eddi e la moglie Michela attornati dagli Alpini nel loro giorno più bello, felicitazioni per il nostro consigliere. Tanti auguri per una lunga e felice vita insieme. Nella foto con amici e parenti tutti Alpini.



Basso Giovanni, della sez. di Conegliano, gruppo Gaiarine ha compiuto ben 101 anni. I festeggiamenti si sono svolti presso la sede del gruppo a Gaiarine, con la presenza del consiglio direttivo.



Bruno Gatti e la moglie Elisa, festeggiano 50 anni di matrimonio, auguri per le nozze d'oro dal gruppo M.O. Pietro Maset.



Pin Bernardo artigliere del 6 Rgt Alpini ha compiuto 80 anni. Tanti auguri dalla figlia Cinzia e da tutto il gruppo.



Primo Pasin e la moglie Maria hanno festeggiato i 50esimo anniversario di matrimonio, congratulazioni da tutti gli Alpini del gruppo Parè.



Luciano Zanardo ha desiderato festeggiare il suo 90esimo compleanno con gli Alpini. Congratulazioni da tutto il Gruppo Parè.



Denis Pasin Capogruppo di Parè, a 31 anni dalla fine del servizio militare all'8° Regg. Alpini presso La Marmora a Tarvisio, ritrova all'Adunata di Udine, Davide Gatti Capogruppo di Tarcento Sez. di Udine.



Celestino Boem e Sante Capacci hanno svolto il servizio di leva insieme nella Compagnia Trasmissione Julia-Autodrappelloe dopo 53 anni si sono ritrovati all'Adunata di Udine.

GRUPPO PARÈ

Alfredo Dalto, alpino del 7° Rgt Alpini festeggia con la sua compagna di una vita 60 anni di matrimonio, felicitazioni da tutto il gruppo augurando tanti anni di vita insieme.

GRUPPO S.PIETRO

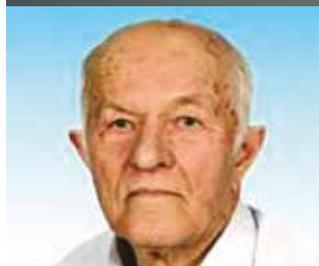
Il gruppo Alpini di San Pietro, si congratula con la famiglia del socio Alpino **Luca Leccese** per l'arrivo della piccola Ginevra.

GRUPPO SUSEGANA

Il nonno Alpino **Giorgio Foltran** (Codroipo Btg Vicenza) è lieto di annunciare l'arrivo del nipotino Tommaso insieme ad Anastasia, Christian e Aurora.

**GRUPPO BARBISANO**

Egidio Dalto, ci ha lasciati, 88 anni, Battaglione Logistico Julia. Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO BARBISANO

Zara Pietro, classe 1924, 7° Battaglione Alpini, è tornato alla casa del Padre, era il socio più anziano di Gruppo. Condoglianze alla moglie Elena, alla figlia Elena, al fratello Leo e ai parenti tutti.

GRUPPO CITTÀ

Giuseppe Doimo di anni 81, è andato avanti. 3° Artiglieria Montagna. È sempre stato impegnato nel sociale Ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO CITTÀ

Simeoni Severino Alpino del Btg. Val Tagliamento è salito al paradiso di Cantore. Ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

GRUPPO CODOGNÈ

Alfieri Freschi è "andato avanti" iscritto al Gruppo Alpini Codognè partecipando alle varie attività associative come amico degli Alpini e come volontario del Gruppo di Protezione Civile ANA. Sezionale.

GRUPPO CODOGNÈ

Antonio Zaia è "andato avanti", una persona semplice che, come amico degli alpini, ha partecipato per molti anni alle attività e alla vita del Gruppo Alpini Codognè.

GRUPPO COLFOSCO

Dal Pos Claudio classe 1966, ci ha improvvisamente lasciati, alpino del battaglione Val Tagliamento, Brigata Julia. Campione dello sport e persona molto impegnata nel sociale. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO

Favero Battista classe 1942, è andato avanti, alpino del gruppo Udine, Brigata Julia. Persona di grande cuore specialmente nei confronti delle persone bisognose, alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO

Moreton Silvano classe 1949, è andato avanti. Btg Cividale, Brigata Julia. Persona affabile e professionale. Per anni consigliere del gruppo. Lo ricordiamo con molto affetto. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO COLFOSCO

Zanco Dino classe 1934, ci ha lasciati, aggregato sempre partecipe alle attività del gruppo e nei momenti di festa alpina. Rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO COLLALTO

Enrico Grava, classe 1938, alpino a Chiusaforte, ultimo socio fondatore ad andare avanti. La grande partecipazione alle esequie dà la misura dell'affetto e della stima che si era conquistato in vita.

GRUPPO COLLALTO

Cristian Guernier, classe 1971 alpino del Btg, Gemona è andato avanti. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO FALZÈ

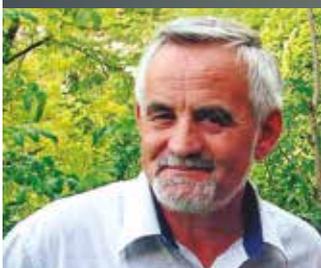
Ernesto Soldan classe 1942 del 7° Rgt. Alpini ha posato lo zaino a terra, lo ricordiamo con affetto e porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai familiari.

GRUPPO FALZÈ

Luciano Volpato classe 1944 è andato avanti, Alpino del 7° Rgt. sempre attivo all'interno del Gruppo di Falzè. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

GRUPPO M.O. MASET

Vittorio Borsoi classe 1941, ci ha lasciati dopo una vita dedicata agli altri, sempre attivo sia nel Gruppo Alpini che nella Protezione Civile. Porgiamo Aalla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO M.O. MASET

Leonardo De Nardi classe 1945, 8°Rgt Alpini, è andato avanti. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO M.O. MASET

Mario Botteon classe 1943 Artigliere Alpino Battaglione Gemona è andato avanti, socio del nostro gruppo molto attivo nelle attività, Sentite condoglianze ai familiari.

GRUPPO M.O. MASET

Lorenzo Orubolo classe 1946, è salito al paradiso di Cantore, Tenente della Compagnia Trasmissioni Cadore e consigliere del nostro gruppo, la sua figura resterà per sempre con noi. Rinnovate condoglianze alla moglie.

GRUPPO M.O. MASET

Luciano Pagotto classe 1941 è andato avanti. Caporal Maggiore del Battaglione Val Fella era sempre presente nella vita associativa, ci mancherà. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO M.O. MASET

Germano Somnavilla classe 1943 Artigliere Alpino del 3° è andato avanti. Il Gruppo addolorato lo ricorda con affetto e porge sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO M.O. MASET

Cesare Zambon classe 1966. ci ha lasciati improvvisamente. Artigliere Alpino del Gruppo Belluno, partecipava con noi a tutte le attività e manifestazioni, non lo dimenticheremo.

GRUPPO MARENO

Gino Padoan, di anni 75, Alpino Artigliere del 6° Reggimento Alpini, ha posato lo zaino a terra. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO OGLIANO

Sergio Coletti di anni 58 è ci ha improvvisamente lasciati. Molto conosciuto soprattutto nel sociale. Iscritto al gruppo dal 2018 si è reso generosamente disponibile nell'emergenza covid e nelle varie attività alpine. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO OGLIANO

Luigi Rosolen classe 1943, socio amico è andato avanti. Spesso presente alle iniziative, eventi di gruppo e alle adunate nazionali. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO ORSAGO

Agnolet Valerio, classe 1955, Artigliere del Gruppo Asiago, Ex consigliere del Gruppo, è andato avanti. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PARÈ

È andato avanti a 79 anni il socio **Bruno Bressan**. Già consigliere, sempre pronto a partecipare a tutti gli impegni del Gruppo. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Il Gruppo Alpini di Pieve di Soligo e tutta la Sezione di Conegliano si uniscono al dolore che improvvisamente ha colpito il Capogruppo Albino Bertazzon e la sua famiglia per la prematura scomparsa della moglie **Daniela Bortoletto**.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



Giorgio Casagrande di anni 84, sergente dell'8° a Feltre, ci ha lasciati, stato per molti anni segretario del nostro gruppo. Rinnoviamo le nostre condoglianze ai famigliari e al fratello Giuliano

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



Giovanni Chiappinotto, all'età di 87 anni, è andato avanti, socio ed ex consigliere del Gruppo, molto attivo negli anni passati. Sentite condoglianze alla moglie, ai figli e a tutta la famiglia

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



Giuseppe "Bepi" Collodet, è andato avanti a 86 anni. Naja nell'11° Raggr. Alpini d'Arresto, ex capogruppo e consigliere, protagonista della ricostruzione del Gruppo nel dopoguerra. Ci stringiamo alla moglie Nella, ai figli Fulvia, Lino e Tatiana.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



Girolamo Francesconi, di anni 91, Alpino del Battaglione Cividale è andato avanti. Riconoscenti per l'attività prestata, porgiamo le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli e a tutta la famiglia.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



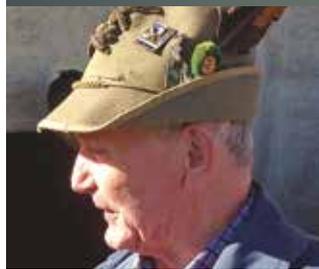
Marsilio Rusalen, a 76 anni, è andato avanti improvvisamente. Alpini Geniere. Vice capogruppo di Pieve di Soligo colonna portante della protezione civile e raro esempio di altruismo. Sentite condoglianze a tutta la famiglia dal gruppo e dalla Sezione.

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO



Ilario Zabotti all'età di 90 anni, è andato avanti, Alpino Artigliere del Gruppo Conegliano. L'intero Gruppo pievigino porge sentite condoglianze alla moglie Elena, ai figli Marco, Francesca, Massimo e Carla e a tutta la famiglia.

GRUPPO SAN PIETRO



Roberto Ceschin, già capogruppo, classe 1931 Sergente Artigliera da Montagna ha posto lo zaino a terra promotore della ripartenza dell'attività del gruppo nel secondo dopoguerra.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Romeo Casagrande, di anni 92, è andato avanti. Molto presente con il figlio alle manifestazioni del nostro Gruppo, sempre fedele ai valori Alpini. Lo ricordiamo con affetto.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Romeo Casagrande, di anni 92, è andato avanti, molto presente con il figlio alle manifestazioni del nostro Gruppo, sempre fedele ai valori Alpini. Lo ricordiamo con affetto.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Adriano "Riki" Della Giustina, di anni 74, ci ha lasciati. Alpino sempre presente alle attività di gruppo ha donato al Gruppo l'ulivo il giardino davanti alla sede.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Bruno Donadon ci ha lasciati, 8° Rgt Alpini. Lo contraddistingueva un grande amore per la famiglia. Sempre disponibile ad ogni richiesta, sapeva rispondere sempre sì come tutti gli Alpini.

GRUPPO SAN VENDEMIANO



Angelo Morandin, è andato avanti, 7° Rgt Alpini socio molto attivo all'interno del Gruppo, ha partecipato anche alla costruzione della sede.

GRUPPO SANTA LUCIA



Bottega Ernesto di 86 anni è andato avanti, Alpino Geniere della Compagnia Comando della Brigata Julia. Il Gruppo si unisce al dolore della famiglia e porge le più sentite condoglianze.

GRUPPO SANTA MARIA



Da Dalto Emanuele classe 1966, Alpino del Btg. Vicenza è andato avanti prematuramente. Socio esemplare, generoso e disponibile. Lascia un grande vuoto in tutti noi. Condoglianze ai famigliari.

GRUPPO SANTA MARIA



Da Re Giordano Bruno classe 1941, amico degli Alpini è andato avanti. Socio che ha sempre dato disponibilità e condivisione. Condoglianze ai famigliari.

GRUPPO SANTA MARIA



Placido Bottega classe 1930, è andato avanti a 92 anni. Socio fondatore, è sempre stato molto attivo e vicino al gruppo, contribuendo in modo significativo alle più importanti manifestazioni.

GRUPPO SANTA MARIA

Paolo Breda classe 1959, amico degli Alpini è andato avanti. Sempre disponibile nelle attività del gruppo condividendone ideali e valori alpini. Condoglianze ai famigliari

GRUPPO SOLIGHETTO

Genesio Dal Vecchio classe 1926, Btg. Belluno, ha posato lo zaino a terra, è stato consigliere del nostro gruppo, condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO

Fregolent Flavio, classe 1951, alpino del Btg. Val Fella ci ha lasciati, è stato consigliere di gruppo, persona disponibile e generosa, ci mancherà. Porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGHETTO

Spina Antonio è salito al paradiso di Cantore, classe 1943, artigiere del 3 Reggimento Artiglieri da montagna, il gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SOLIGO

Franzo Dozza ci ha lasciati, classe 1948, Sergente del 5° Reggimento Alpini. Porgiamo ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO SOLIGO

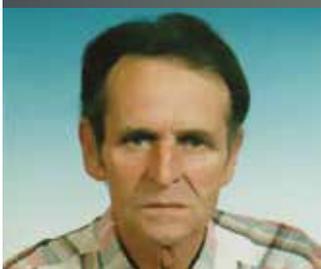
Martino Quaglio, classe 1941, 8° Reggimento Alpini, ha posato lo zaino a terra per salire al paradiso di Cantore. Sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SERNAGLIA

Il 14 maggio 2023 è andato avanti **Botteon Giuseppe**, anni 92, socio più anziano del nostro gruppo alpini. Rinnoviamo le condoglianze alla moglie Maria, ai figli Flavio e Franco e a tutti i famigliari

GRUPPO SERNAGLIA

A marzo 2023 ci ha prematuramente lasciato **Fedato Daniela**, anni 63, iscritta come socio aggregato dopo la morte del papà Armando e sempre presente alle varie iniziative del Gruppo. Ai famigliari le più sentite condoglianze

GRUPPO SERNAGLIA

Il 12/09/2021 all'età di 93 anni è andato avanti il socio fondatore **Fedato Mario**, persona laboriosa e discreta, particolarmente generoso nella realizzazione della sede. Vero appassionato della montagna, fin da giovane. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SERNAGLIA

Il 3 maggio 2023 è improvvisamente venuto a mancare **Marsura Franco**, classe 1955, da sempre iscritto al Gruppo. Persona gentile e laboriosa. Il Gruppo lo ricorda con profonda stima ed esprime ai famigliari le più sincere condoglianze.

GRUPPO SERNAGLIA

A fine agosto 2021 il socio **Ugo Zannoni** ci ha improvvisamente lasciato, classe 1944. Particolarmente attivo nella fase di realizzazione della sede, è sempre stato vicino alle varie iniziative del Gruppo. Le più sentite condoglianze ai famigliari.

GRUPPO SUSEGANA

Mario Cenedese Alpino del Btg. Cividale classe '35 ha posato lo zaino a terra. Consigliere sempre presente alle attività. Contribuì in modo determinante alla costruzione della sede. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO SUSEGANA

Mariotto Ercole di 77 anni ha posato lo zaino a terra. Alpino a Venzone nell' 8° Reg. Alpini. Ha sempre partecipato alle attività del gruppo, che rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO SUSEGANA**BRUNO DANIELI**

Caro Bruno, il 20 febbraio hai deposto lo zaino a terra con all'interno tutte le tue esperienze. Gli alpini erano la tua seconda famiglia. Iscritto alla P.C. dalla sua nascita, già consigliere sezione.

Sempre pronto ad aiutare il prossimo: terremoto in Friuli, alluvione ad Asti, terremoto in Umbria ed all'Aquila, in Emilia ed anche all'estero in Albania. Il Gruppo Ti ringrazia e spera che dal paradiso di Cantore ci illumini e ci indichi sempre la strada giusta.



SOSTENITORI FIAMME VERDI

Gruppo M.O.Maset	€ 500,00	Gruppo Città	€ 150,00
Gruppo Barbisano	€ 100,00	Gruppo Solighetto	€ 200,00
Gruppo S.Lucia	€ 500,00	Gruppo Colfosco	€ 250,00
Gruppo Ponte della Priula	€ 200,00	Gruppo Parè	€ 300,00
Gruppo Soligo	€ 300,00	Gruppo Mareno	€ 200,00
Gruppo S.Maria	€ 400,00		

[sinthesi]

SINTHESI ENGINEERING S.r.l.
Società di Ingegneria

Via Bellucci, 35 - 31010 Farra di Soligo (TV)
Tel. +39 043882216 r.a. web: www.sinthesi.net



akanto

Akanto S.r.l.
Via Sernaglia, 65 - 31020 Falzè di Piave (TV) Italy
tel.: +39 0438 903060
www.akanto.com - info@akanto.com



ITALIAN DOOR STORY



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

LE NOSTRE FILIALI ACCANTO A TE

Ci trovi nelle province di
Treviso, Pordenone, Venezia.

GRUPPO BCC ICCREA